

Sella

INFORMATIVA AL PUBBLICO
DEL GRUPPO SELLA

2018

Sella



Informativa al Pubblico 2018

Redatto dalla Società Capogruppo
Banca Sella Holding

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
2 – Ambito di applicazione.....	32
3 – Fondi propri.....	37
4 – Requisiti di capitale.....	44
5 – Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti	50
6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI.....	62
7 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito	64
8 – Esposizione al rischio di controparte	67
9 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	72
10 – Rischio operativo	76
11 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.....	77
12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	84
13 – Attività vincolate e non vincolate	86
14 – Leva finanziaria.....	90
15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	94
Glossario	105

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la circolare di Banca d'Italia n.285/2013, quale applicazione in Italia del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La struttura della regolamentazione prudenziale si basa sempre su tre "aree normative", dette "Pilastri":

1. il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo. La nuova normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; in aggiunta ai requisiti patrimoniali volti a fronteggiare il rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo, è stato introdotto il monitoraggio di un indicatore di leva finanziaria; sono stati altresì previsti nuovi meccanismi di monitoraggio del rischio di liquidità incentrati su un indicatore a breve termine (LCR – *Liquidity Coverage Ratio*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (NSFR – *Net Stable Funding Ratio*);
2. il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*);
3. il Terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. La nuova regolamentazione ha rivisto anche il terzo pilastro, introducendo modifiche tese ad incrementare la trasparenza e ad introdurre, tra l'altro maggiori informazioni in tema di *governance*, di composizione del capitale regolamentare e nuovi ambiti di informativa (quali ad esempio le attività non vincolate e la leva finanziaria).

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo bancaria Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2018, adempie agli obblighi di informativa al pubblico disciplinati dalla Parte Otto (artt. 431-455) e dalla Parte Dieci Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

Il presente documento è articolato in capitoli che si riconducono ai citati articoli della CRR¹.

Gli importi nelle tabelle, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Questa informativa è pubblicata con frequenza annuale sul sito del gruppo Sella <https://sellagroup.eu/> alla sezione *Investor Relations*.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa al Bilancio consolidato del gruppo Sella al 31 dicembre 2018.

¹ Non sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni relative agli art. 440 (Riserve di capitale), art. 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art. 454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato).

1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informativa qualitativa

Il gruppo Sella attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato.

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni" del gruppo Sella, nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli:

- i controlli di primo livello (o controlli di linea) hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporate nelle procedure informatiche di supporto. Oltre al sistema di controlli di linea il Gruppo ha ritenuto di rafforzare i presidi di primo livello prevedendo delle strutture accentrate di controllo;
- i controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e nello specifico alle funzioni di Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- i controlli di terzo livello, infine, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza della Revisione Interna.

Il gruppo Sella si è dotato di una Policy in materia di "Sistema dei Controlli Interni", redatta in attuazione alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, "Disposizioni di Vigilanza per le Banche", in cui sono definiti i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e collaborazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono caratterizzate da principi comuni ispirati al Codice Etico e ai Valori del gruppo Sella nonché all'insieme delle *best practice* di settore.

Tra questi si citano l'indipendenza, la separatezza, l'obiettività, l'autonomia, l'integrità, la riservatezza e la competenza.

La responsabilità primaria per l'attuazione e il funzionamento del sistema dei controlli e per la sana e prudente gestione dei rischi è rimessa agli Organi aziendali delle Società del Gruppo, ciascuno secondo le rispettive competenze, comunque in coerenza con le strategie e le politiche del Gruppo fissate in materia di controlli.

Concorrono a monitorare il funzionamento del complessivo sistema dei controlli interni anche il Comitato Rischi di Capogruppo e gli organismi di vigilanza ai sensi del d. lgs. 231/01 istituiti nelle diverse Società (costituiti dai rispettivi componenti i Collegi Sindacali).

- il **Comitato Rischi** rientra tra i comitati endoconsiliari, ha il compito di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni e opera con funzioni consultive, istruttorie e propositive. E' composto da tre Amministratori indipendenti nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il cui incarico permane sino a diversa determinazione del Consiglio stesso. Il Consiglio provvede, tra i tre componenti, a designare il Presidente.

Sono parte integrante del sistema dei controlli interni del Gruppo i meccanismi interni aventi specifiche competenze in materia di controlli e di rischi, quali:

- il **Comitato Controlli**, analizza a livello di Capogruppo l'evoluzione del profilo di Rischio Operativo, rischio di Non Conformità, rischio Riciclaggio e rischio Reputazionale, al fine di favorire e supportare nel continuo soluzioni che incrementino l'efficacia del sistema dei controlli di primo e secondo livello, tenendo conto anche degli assetti organizzativi e delle responsabilità di Gruppo in vigore tempo per tempo e dell'impatto su tutti i rischi;
- il **Comitato di Controllo del Rischio di Credito**, discute l'andamento e le previsioni di evoluzione delle variabili macro economiche in relazione all'evoluzione del profilo della rischiosità degli impieghi e delle metriche di rischiosità; monitora gli scostamenti tra valori mensili a consuntivo e attese previsionali relativamente ai limiti del RAF (Risk Appetite Framework) e alle rettifiche di credito; mantiene un registro riportante le principali criticità emerse e le responsabilità assegnate; monitora il rispetto delle scadenze e l'efficacia delle azioni correttive connesse ad anomalie o all'esito dei controlli della Circolare 285 (ex 263/2006) e successivi aggiornamenti; pianifica i momenti di approfondimento su specifici punti di attenzione e verifica l'aderenza delle Entità alla governance definita nelle policy di Risk Management della Capogruppo;
- il **Comitato Market Abuse**, ha il compito di esaminare le operazioni in:
 - strumenti finanziari ammessi alla negoziazione o per i quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato dell'Unione Europea;
 - strumenti finanziari negoziati su un MTF, ammessi alla negoziazione su un MTF o per i quali sia stata presentata la richiesta di ammissione alla negoziazione su un MTF;
 - strumenti finanziari negoziati su un OTF;
 - strumenti finanziari non contemplati dalle lettere a), b) o c), il cui prezzo o valore dipenda da uno strumento finanziario di cui alle suddette lettere, ovvero abbia un effetto su tale prezzo o valore, compresi, ma non in via esclusiva i credit default swap e i contratti finanziari differenziali;

al fine di identificare quali debbano essere segnalate alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ("CONSOB") ai sensi della Direttiva 2014/57/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e del Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativo agli abusi di mercato.

Ai Comitati sopramenzionati si aggiungono ulteriori meccanismi coinvolti nel presidio di specifici rischi a cui è esposto il Gruppo quali:

- il **Comitato ALM**, che ha l'obiettivo di: comitato di indirizzo avente l'obiettivo di monitorare periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del Gruppo e del Gruppo allo scopo di:
 - monitorare periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del Gruppo e del Gruppo allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di assunzione di rischio assegnati dagli organi competenti ed elaborare previsioni su possibili scenari futuri, individuando di tempo in tempo le soluzioni più opportune;
 - monitorare l'andamento dei portafogli titoli delle banche del Gruppo e la quota parte di posizioni classificate in stage 1, stage 2 e stage 3 ai sensi del Principio Contabile IFRS9;
 - suggerire le iniziative necessarie nell'ambito dell'assunzione dei rischi di tasso, cambio,
 - liquidità e matching delle scadenze;
- il **Comitato Modelli di Gruppo** che ha la *mission* di analizzare i risultati delle validazioni dei modelli statistici previsionali utilizzati nel Gruppo (prima della messa in produzione nel caso di nuovo modello o su base periodica per i modelli esistenti), indirizzando le azioni correttive necessarie al fine di minimizzare il rischio modello definito all'interno del RAS;
- la **Riunione di allineamento e verifica di andamento** Società del Gruppo, che ha cadenza mensile ed alla quale partecipano i CEO delle diverse società, la Direzione di Capogruppo ed i quadri dirigenti delle funzioni di staff di quest'ultima.

La funzione di **Risk Management e di Antiriciclaggio** di Banca Sella Holding, risponde direttamente

all'Amministratore Delegato. La funzione di Risk Management ha la *mission* di identificare, misurare e controllare i rischi finanziari e non finanziari e la loro relazione con le grandezze patrimoniali, coerentemente con le normative in vigore e la propensione al rischio definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

Come proprie responsabilità si prefigge di:

- definire le politiche di governo attraverso valutazioni ex-ante dei potenziali rischi fondate su approcci di misurazione quantitativa e qualitativa;
- definire le politiche di gestione dei rischi;
- garantire il monitoraggio periodico del profilo di rischio;
- implementare nel continuo metodologie e strumentazioni per la misurazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi;
- favorire la diffusione della cultura del rischio;
- coordinare le funzioni di Risk Management di tutte le società del Gruppo al fine di adottare omogenee metodologie di misurazione e controllo dei rischi;
- contribuire al rafforzamento professionale e alla valutazione delle performance dei Risk manager delle società del Gruppo.

La funzione **Antiriciclaggio** è istituita presso ogni società del Gruppo. La funzione Antiriciclaggio della Capogruppo svolge l'attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del Gruppo. Le attività di controllo di secondo livello condotte dalle funzioni AR delle diverse società nel corso del 2018 hanno riguardato principalmente:

- l'effettuazione di *Conformance visits* in tema di applicazione dell'adeguata verifica;
- la valutazione di rischio ex-ante di nuovi prodotti o processi prima della loro messa in produzione;
- i controlli sulla qualità e correttezza delle registrazioni nell'Archivio Unico Informatico e la produzione, il controllo e la trasmissione mensile ad UIF dei dati statistici (segnalazioni SARA) concernenti le registrazioni contenute nell'Archivio Unico Informatico;
- il monitoraggio della lavorazione delle evidenze relative all'operatività dei clienti elaborate dagli specifici applicativi entro i termini previsti dalla normativa interna.

La Funzione di **Compliance**, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Essa governa un processo trasversale e polifunzionale che riguarda molti aspetti della vita aziendale. Lo svolgimento dei compiti di conformità, comprendenti in larga parte attività già svolte da altre funzioni, coinvolge, infatti, responsabilità distribuite all'interno dell'impresa, richiede competenze diversificate e può comportare necessità di rapportarsi con soggetti esterni, tra i quali le Autorità di Vigilanza.

In Banca Sella Holding è operativa la Funzione GBS Compliance, permanente ed indipendente e parte integrante del Sistema dei Controlli Interni, collocata in staff all'Amministratore Delegato della Capogruppo. Inoltre, le Società del gruppo Sella, per cui vige uno specifico obbligo normativo, hanno istituito la Funzione di Compliance e/o nominato il Responsabile di Compliance.

La **Revisione Interna** di Banca Sella Holding, funzione aziendale di controllo di terzo livello, è costituita da tre uffici: Auditing Generale, Auditing Servizi di Investimento, Auditing ICT. Tali uffici, sotto la guida e il coordinamento del Responsabile della Revisione Interna, operano con l'obiettivo di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica, proponendo delle azioni correttive e verificando l'efficacia dei presidi

conseguentemente introdotti per la mitigazione degli stessi.

La Revisione Interna è gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, quando quest'ultimo non è riunito, fa capo al Presidente del Comitato Rischi.

Il Responsabile del Servizio si occupa, inoltre, del coordinamento delle funzioni di controllo di terzo livello presenti nelle altre Società del Gruppo, con lo scopo di implementare un'impostazione omogenea delle attività di controllo di terzo livello e una condivisione dei relativi risultati, nel rispetto dell'autonomia delle singole funzioni.

Il Responsabile della Revisione Interna inoltre è nominato Responsabile della Procedura di Allerta Interna (*whistleblowing*), ossia di quella procedura, introdotta nel gruppo Sella anche ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 bis del Testo Unico Bancario, che permette al personale, venuto a conoscenza dell'illiceità o dell'illegittimità dell'operato di un altro soggetto in ambito lavorativo, di segnalare in modo riservato tali atti o fatti presso gli organi preposti.

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

All'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche.

All'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, se nominato o, se non nominato, il Consiglio di Amministrazione) spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

L'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il gruppo Sella ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali esso è esposto, alla luce dalla propria operatività, degli indirizzi strategici, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

La propensione al rischio del Gruppo è definita attraverso il processo che porta alla determinazione, da parte dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, del *Risk Appetite Framework* (RAF), quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di *risk appetite*, le soglie di *risk tolerance* e *risk capacity* sono determinati annualmente in concomitanza con il processo di Pianificazione Strategica e di Budget.

La misurazione, il monitoraggio e il reporting del *risk profile*, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto in relazione alle soglie prefissate, sono svolti periodicamente e mensilmente

consuntivati a livello di Gruppo e di singola società. La Direzione, i Comitati preposti e gli Organi aziendali vengono informati attraverso opportuno *reporting* da parte delle funzioni aziendali di controllo. Per quanto riguarda più nello specifico il Risk Management, il Gruppo ha organizzato il reporting in maniera piramidale suddividendo in:

- reporting direzionale, che contiene informazioni di alto livello, indirizzate agli Organi di Supervisione Strategica della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo (c.d. Tableau del Bord). I report hanno una bassa granularità di informazioni, al fine di fornire dati di sintesi di comprensione immediata;
- reporting direzionale-specialistico, che contiene informazioni con un dettaglio informativo medio, indirizzata ai Comitati competenti (per rischio) e contenente approfondimenti analitici e dettagli in grado di fornire utili elementi per la valutazione dei rischi;
- reporting specialistico, che contiene le informazioni con il massimo livello di granularità; esso rappresenta allegato al materiale presentato ai Comitati.

Il Gruppo ha formalizzato i presidi adottati per la mitigazione, il controllo e la gestione dei rischi attraverso specifiche policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo ricadenti nell'ambito di applicazione delle stesse.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

1.1 Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito non è al momento presente operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvati dai competenti Organi.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito delle banche del Gruppo prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della succursale. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la succursale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Relativamente al credito al consumo finalizzato ed al leasing, le politiche di credito innanzitutto partono da considerazioni relative ai beni o servizi da finanziare e dalle tipologie di distribuzione messe in

atto dal dealer. Quindi, definendo a priori le tipologie di prodotti o servizi graditi e quelli non graditi, è eseguita anche una prima selezione del rischio riveniente. Il primo presidio in essere relativamente a una generale mitigazione del processo di erogazione del credito riguarda il processo di selezione dei canali e di acquisizione della clientela.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio di credito, esse sono demandate ai seguenti servizi appartenenti all'Area Risk Management:

- Ufficio Credit Risk di Capogruppo e Risk Management di ogni singola società che definiscono, per le rispettive competenze, gli obiettivi e le linee guida di sviluppo del credito in coerenza con gli obiettivi ed il RAF di Gruppo, redigono la documentazione interna, definiscono i principali strumenti e processi ed effettuano i controlli andamentali e puntuali su tutta la filiera del credito;
- Ufficio Risk Models di Capogruppo che ha come *mission* l'implementazione, a livello consolidato e di singola società del gruppo Sella, di metodologie quantitative per la misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente;
- Ufficio Controllo Rischi di Credito: ha come *mission* verificare l'efficacia del processo di gestione del rischio di credito e l'adeguatezza delle rettifiche di valore applicate alle posizioni deteriorate;
- Ufficio Convalida Interna di Capogruppo che ha come *mission* la validazione dei modelli statistici previsionali utilizzati nel Gruppo.

A queste attività si aggiungono i controlli di primo livello svolti direttamente dalle aree di business delle singole società.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

Il servizio Risk Management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal servizio Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del *forecast* e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di *risk profiling* e la predisposizione delle metriche di *Risk Appetite Framework* e del sistema di *risk limits*.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della clientela. La segmentazione della clientela permette, tra le altre cose, di distinguere le imprese, sulla base dell'esposizione e del fatturato, in quattro classi dimensionali, denominate in ordine crescente: imprese small business, piccole-medie imprese, imprese corporate e imprese large corporate.

A ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischiosità attribuito tramite uno dei due modelli di rating interno in uso presso le banche del Gruppo: quello per la clientela small business e per le piccole-medie imprese e quello per la clientela corporate e large corporate.

Il rating interno in uso presso le banche del gruppo Sella è un giudizio automatico integrato nei sistemi informativi aziendali e consta delle seguenti componenti che intervengono in misura differente nella valutazione in funzione della tipologia di controparte (small business e piccole-medie imprese o corporate e large corporate):

- Informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio);
- Informazioni di natura qualitativa tramite la compilazione di un apposito questionario a cura del gestore del rapporto;

- Informazioni di natura andamentale (dati interni della banca e dati di Centrale Rischi).

Sono, altresì, in uso modelli andamentali di monitoraggio della PD per i clienti privati e specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. “scoring di accettazione”).

Nel 2018 sono proseguite, in tutte le società del gruppo Sella, le attività volte a perseguire una maggiore integrazione dei modelli di rating nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera), nella definizione del pricing e nelle scelte strategiche di *capital allocation*.

Per quanto riguarda il credito al consumo e le carte di credito emesse da Sella Personal Credit la valutazione del merito creditizio in fase di accettazione avviene con il calcolo in automatico del punteggio di scoring per ogni operazione, l'interrogazione delle principali banche dati disponibili sul mercato, l'esame dei dati andamentali relativi agli eventuali rapporti già in essere con Sella Personal Credit. Le informazioni acquisite dai SIC (Sistemi di informazione creditizia), dalle banche dati pubbliche e dall'archivio anagrafiche interne sono parte integrante di valutazione delle richieste di finanziamento.

Relativamente al prodotto cessione del quinto dello stipendio, stante l'obbligatorietà dell'assicurazione per il perfezionamento delle operazioni, ruolo centrale nella selezione ricoprono i criteri assuntivi determinati ed il giudizio espresso circa l'azienda terza ceduta dalle compagnie assicuratrici. Elementi caratterizzanti il prodotto cessione del quinto, per quanto attiene le policy aziendali, sono l'obbligatorietà di valutazione delle operazioni tenendo in considerazione la complessiva esposizione del cliente e la definizione di una soglia minima di netto erogato espressa in percentuale sul montante dell'operazione definita in base al principio che le operazioni di cessione o delega di pagamento devono recare un concreto beneficio al cliente.

Con specifico riferimento al leasing erogato da Sella Leasing la valutazione della pratica, prevede l'analisi del merito creditizio della controparte, che si avvale anche del rating di bilancio, la valutazione del bene da finanziare nonché la presenza di garanzie accessorie. Nel corso del 2016 è stato sviluppato un modello di scoring di accettazione per la clientela di Sella Leasing che è utilizzato per valutare la concessione di credito.

Il monitoraggio del rischio di credito post accettazione avviene attraverso una reportistica di dettaglio condivisa sia all'interno delle singole società sia con la Capogruppo. Il Comitato Controlli Rischio di Credito, costituito nel 2015, ha l'obiettivo di favorire il coordinamento del monitoraggio del profilo di rischio di credito di tutte le Entità del gruppo Sella aventi esposizioni creditizie. Durante i Comitati si discute l'andamento e le previsioni di evoluzione delle variabili macro economiche in relazione all'evoluzione del profilo della rischiosità degli impieghi e delle metriche di rischiosità; monitora gli scostamenti tra valori mensili a consuntivo e attese previsionali relativamente ai limiti del RAF (*Risk Appetite Framework*) e alle rettifiche di credito; mantiene un registro riportante le principali criticità emerse e le responsabilità assegnate; monitora il rispetto delle scadenze e l'efficacia delle azioni correttive connesse ad anomalie o all'esito dei controlli della Circolare 285 (ex 263/2006); pianifica i momenti di approfondimento su specifici punti di attenzione e verifica l'aderenza delle Entità alla governance definita nelle policy di Risk Management della Capogruppo.

Nel corso del 2018 è inoltre continuata l'attività del Comitato Rating che assume carattere sia consultivo sia decisionale e presenta, tra le proprie funzioni, l'attività di delibera dell'Override del giudizio di rating dei clienti impresa. La delibera dell'Override avviene, entro i poteri attribuiti al Comitato, in accordo a specifiche linee guida. Le causali sono obbligatoriamente ricondotte ad un elenco preciso di motivazioni ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

Il Comitato Modelli, costituito ad aprile 2017, ha proseguito le proprie attività anche nel 2018. La *mission* del Comitato è analizzare i risultati delle validazioni dei modelli statistici previsionali utilizzati nel Gruppo (prima della messa in produzione nel caso di nuovo modello o su base periodica per i modelli esistenti), indirizzando le azioni correttive necessarie al fine di minimizzare il rischio modello definito all'interno del RAS.

La regolamentazione di vigilanza nota come Basilea 3 è stata fin da subito interpretata come un'opportunità per affinare le tecniche di misurazione del rischio di credito e per garantirne il presidio mediante l'utilizzo di tecniche con grado di sofisticazione crescente. Il Gruppo è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito, ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e geo-settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori, meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore merceologico. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di clienti ad esso eventualmente connessi superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame della Capogruppo. Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sul portafoglio creditizio consolidato e sulle singole società del Gruppo. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio).

Nel corso del 2018 sono proseguite le attività in merito a:

- effettuazione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito in capo al Servizio Risk Management della Capogruppo e delle singole società;
- valutazione di coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Dal 1° gennaio 2018, con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS.9 sono state adeguate le metodologie di classificazione e di valutazione dei crediti alla nuova normativa.

Per quanto concerne inoltre il controllo a livello individuale, Banca Sella è dotata di un servizio di Gestori Crediti Anomali, oggi inserito nell'area Non Performing Exposures, che supporta le succursali nella gestione di clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Il Gruppo non fa ricorso all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né

all'acquisto di derivati su crediti.

Il Gruppo possiede la piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa prudenziale sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dai colleghi della Rete che si occupano della fase di acquisizione delle garanzie, al servizio Qualità e Controlli Credito che esegue un controllo di primo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione, fino al Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento gestendo l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fidejussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di *input* della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia ovvero il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) consentono il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica a ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come il Gruppo abbia continuato anche nel 2018 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

1.2 Rischio di controparte

Rientra nel rischio di credito ed è il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);

- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, il gruppo Sella utilizza il metodo del valor corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT. Il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa per recepimento e adozione alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso di inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento che le società del Gruppo ritengono adeguata secondo un processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Il rischio di controparte è illustrato anche al capitolo 8 del presente documento.

1.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di trading in conto proprio sono disciplinate da regolamenti e policy di Gruppo, che fissano le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del Gruppo devono attenersi e le azioni di *escalation* previste al superamento dei limiti deliberati.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dalla normativa interna in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal gruppo Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato (cosiddetto approccio "*building-block*").

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato

sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'Area Finanza della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e di coordinare l'attività di finanza del gruppo Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del Gruppo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. Il Servizio Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali.

1.4 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal gruppo Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- monitoraggio e reporting a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *loss data collection* il Servizio Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *loss data collection* permette inoltre al Servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del Gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali e per la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il Gruppo adotta efficacemente da tempo un processo interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni

società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Tra i principali presidi organizzativi adottati dal gruppo Sella per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo del Ciclo del Controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea. L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo) e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per il monitoraggio del rischio informatico - rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT) sono condotte valutazioni per determinare il profilo di rischio ICT dell'intermediario mettendo in relazione il rischio informatico al contesto organizzativo di Gruppo. Per cui, per ogni risorsa ICT viene determinata la sua rischiosità come combinazione della probabilità di accadimento degli scenari di rischio individuati e l'impatto in termini di criticità su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene assegnato un rating di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un rating di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I rating di rischio sono misurati su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica *end to end*².

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di rischio informatico, sia di processi con rischio operativo residuo uguale o maggiore di 4, prima di eventuali implementazioni è necessario il preventivo esame e la valutazione da parte del Comitato Assunzione Rischio Operativo.

Il monitoraggio dei livelli di servizio permette di esprimere un giudizio sull'andamento delle caratteristiche qualitative dei servizi, in quanto tali indicatori consentono di tradurre le attese qualitative dei clienti in obiettivi quantitativi misurabili, sulla base dei quali è possibile verificare il rispetto dei livelli di qualità pattuiti. Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di *reporting* mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa *escalation*, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del Gruppo e per il Gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai

² Il processo è definito *end to end* quando è impostato in modo da essere un "flusso del valore" in totale logica di soddisfacimento della funzione d'uso del cliente, interno od esterno che sia, partendo dalla sua richiesta sino all'erogazione del servizio.

responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

Nella definizione di rischio operativo è ricompreso anche il rischio legale. La normativa interna del gruppo Sella, recepita dal Consiglio di Amministrazione delle Banche, stabilisce l'obbligo di utilizzare schemi contrattuali i cui contenuti rispondano, quanto più possibile, a caratteristiche di standardizzazione preventivamente valutate dalle preposte strutture a livello di Gruppo.

Il Coordinamento Legale di Capogruppo e l'ufficio Servizi Legali di Banca Sella è il punto di riferimento in ordine alla predisposizione e disamina di bozze contrattuali, alla redazione di pareri legali, alla disamina di problematiche giuridiche e relativa consulenza, per le società del gruppo Sella.

Come riportato anche al capitolo 10, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, il gruppo Sella adotta il metodo di calcolo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), nel quale il requisito patrimoniale si calcola applicando alla media delle ultime tre osservazioni disponibili dell'indicatore rilevante³ un coefficiente regolamentare pari al 15%.

1.5 Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La funzione di Compliance, come già riportato in precedenza, è posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) ed è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (di legge o regolamenti), ovvero di auto-regolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

1.6 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

E' il rischio che un intermediario possa essere anche inconsapevolmente coinvolto:

- in attività di riciclaggio atte a reinserire o a favorire l'inserimento nell'economia legale di proventi derivanti da attività criminali o di evasione fiscale, attraverso la conversione, il trasferimento, l'occultamento o la dissimulazione, l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione dei beni costituenti tali proventi;
- in attività, inerenti fondi o risorse economiche, in qualunque modo realizzati, destinati a essere, in tutto o in parte, utilizzati al fine di compiere o favorire uno o più delitti con finalità di terrorismo;

compromettendo la solidità, l'integrità e la stabilità dell'intermediario stesso nonché la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso.

La funzione Antiriciclaggio, posta a presidio di tale rischio è istituita presso ogni società del Gruppo. La funzione Antiriciclaggio della Capogruppo, svolge attività di coordinamento delle funzioni antiriciclaggio delle società del Gruppo.

³ Ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

1.7 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- Rischio di concentrazione Single Name. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratico) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- Rischio di concentrazione Settoriale. Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità sia per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate in specifica *policy*.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo quantifica ai fini ICAAP il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e misura mensilmente, per fini gestionali, l'esposizione del Gruppo alle due tipologie di rischio considerate. Mensilmente produce analisi sul rischio di concentrazione e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa ai Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti mediante:

- il calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* (H) e la relativa quantificazione del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA), indicato dalla circolare di Banca d'Italia n.285/2013;
- il monitoraggio delle maggiori esposizioni di gruppo patrimoniale (quindi di singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) verso il gruppo Sella attraverso un indicatore basato sul rapporto tra la somma degli importi degli accordati e degli utilizzi dei primi venti debitori e il Common Equity Tier 1.

Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso analisi sviluppate sul portafoglio crediti, che si esplicitano nel calcolo dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa quantificazione del capitale interno, sulla base del modello *benchmark* sviluppato dal "Laboratorio sul rischio di concentrazione", istituito nell'ambito del Gruppo Interbancario ABI sull'ICAAP.

1.8 Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, che si riflette sul valore attuale netto delle attività e passività del portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso. La politica del Gruppo è quella di un'elevata copertura delle poste e le scelte strategiche e gestionali sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare della struttura dei tassi.

I processi interni di gestione del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate a livello operativo e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo, con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità previsto per il compliance test - limiti di attenzione più prudenziali cd "soglie RAF" il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a mitigare tale rischio. Il rispetto dei limiti rientra nel monitoraggio mensile nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e incluso nella reportistica periodica per la Direzione e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Il calcolo del coefficiente di rischio avviene con metodologie differenti a seconda della finalità:

- finalità di compliance test: misurazione secondo la metodologia standard indicata da Banca d'Italia nell'allegato C della circolare n.285/2013. Attraverso tale misurazione, si valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a $\pm 200^4$ punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Il coefficiente di rischio tasso così calcolato non dovrebbe superare il 20%⁵, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.
- finalità di misurazione a fini RAF e ICAAP: metodologia interna che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" e l'aggiustamento delle posizioni per tener conto del fenomeno del rimborso anticipato ("prepayment"). La misurazione interna segue la metodologia standard di cui al punto precedente fatta salva la rappresentazione del profilo di rischio generato dalle poste a vista e dall'effetto *prepayment*.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal gruppo Sella mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di leasing), oppure da prestiti obbligazionari emessi dal gruppo Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta con strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del

⁴ Nel rispetto del vincolo di non negatività dei tassi previsto dalla Circolare n. 285/2013 Titolo III, capitolo 1, allegato C.

⁵ CRD IV, Articolo 97, comma 5

portafoglio mutui erogato e delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali *domestic currency swap*, *currency options*, *overnight interest swap* negoziati dalla clientela delle banche del Gruppo.

A integrazione di quanto sopra riportato si veda anche il capitolo 12 del presente documento.

1.9 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il gruppo Sella sono formalizzati in apposita *policy*, in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio, gli strumenti di misurazione e controllo nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

Il modello di governance definito per la gestione e il controllo del rischio di liquidità del gruppo Sella si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità del Gruppo è affidata alla Direzione Finanza di Banca Sella Holding (Servizio ALM e Tesoreria di Gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di Gruppo, interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dal Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

La *Policy* di Controllo dei Rischi del Gruppo prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine.

Il Gruppo monitora l'andamento degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, affinando e adeguando costantemente le regole di calcolo secondo le indicazioni della normativa. Al 31.12.2018 gli indicatori di liquidità si confermano particolarmente positivi, attestandosi per LCR al 178% e per NSFR al 131,8%.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR misurato secondo la normativa regolamentare (Circolare n. 285 Banca d'Italia – Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II), ove i dati si riferiscono alla media trimestrale a partire dall'indicatore LCR rilevato al 31 dicembre 2017.

Perimetro di rilevazione (consolidato)	Valori medi trimestrali				
	Divisa e unità (Euro milioni)				
Trimestre di riferimento	31-dic-18	30-set-18	30-giu-18	31-mar-18	31-dic-17
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media	3	3	3	3	3
21 RISERVA DI LIQUIDITA'	3.020	2.877	3.028	2.888	2.830
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	1.687	1.639	1.720	1.639	1.593
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	179,06%	175,59%	176,06%	176,21%	177,78%

Il Risk Management di Banca Sella Holding e la Direzione Finanza del gruppo Sella hanno altresì il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del Gruppo stesso e sui principali indicatori regolamentari LCR e NSFR.

La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo del *Maturity Ladder*⁶, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero gruppo Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata con l'ipotesi che non venga modificata la struttura di *business* e il profilo patrimoniale del Gruppo.

La *Maturity Ladder* è costruita mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali "riserve potenziali" di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (*business as usual* e *stress scenario*) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti *bucket* temporali.

L'attività di stress test sugli indicatori LCR e NSFR viene svolta annualmente dal servizio Risk Management della capogruppo nell'ambito della revisione del *Risk Appetite Framework*. Le risultanze delle prove di stress valutano l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo e la resistenza ad eventuali situazioni di crisi. Lo scenario di stress è definito dall'ufficio BSH Analisi Finanziaria e ipotizza il verificarsi di gravi eventi lesivi dell'immagine del Gruppo, tali da far presupporre una perdita marcata di solidità.

La posizione di liquidità del Gruppo risulta scarsamente influenzata da variazioni dello scenario macroeconomico, visto l'utilizzo contenuto del *funding* istituzionale e dei mercati interbancari. Al fine di verificare l'adeguatezza della disponibilità liquida del Gruppo si è pertanto ipotizzato uno scenario di stress idiosincratico e sistemico.

Le variabili di stress individuate nello scenario idiosincratico sono:

- elevato *run off* della raccolta su un orizzonte temporale di un anno;
- mancata realizzazione delle iniziative di fundig *unsecured* previste a budget.

Le variabili riferite allo scenario sistemico sono:

- riduzione del controvalore degli attivi liquidi (portafoglio di proprietà) a seguito di *shock* di mercato;
- incremento degli utilizzi dei margini delle linee di credito della clientela;
- incremento dei crediti in stato di default.

L'applicazione dello scenario determina nuovi volumi di raccolta e impieghi in condizioni di stress (contrazione della raccolta da clientela, riduzione di valore delle riserve di liquidità, incremento degli utilizzi dei margini disponibili e minori impieghi fruttiferi).

La *severity* dei parametri è definita sulla base dell'analisi delle serie storiche degli aggregati di raccolta e di impiego di istituti di credito italiani in periodi di massimo stress e in condizioni di elevato rischio reputazionale.

⁶ Per *Maturity Ladder* si intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo.

L'esercizio di stress prevede la quantificazione degli indicatori LCR e NSFR, applicando i volumi di raccolta e impieghi definiti dallo scenario.

Lo stress test ha sempre dimostrato per il Gruppo disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica sia specifica.

1.10 Rischio di leva finanziaria

La normativa di Basilea 3 ha introdotto la necessità di monitorare il rischio di eccessiva leva finanziaria per evitare che un livello particolarmente elevato di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile. A tal fine la normativa ha previsto il calcolo di un indicatore, il *leverage ratio*, dato dal rapporto tra il capitale (il Tier 1) e la somma delle esposizioni a bilancio e fuori bilancio, oggetto di segnalazione di vigilanza.

La funzione di Risk Management è responsabile di verificare che il *leverage ratio* sia sempre adeguato al profilo di rischio deliberato in ambito RAF.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di Gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili di area opportuni. La rimodulazione della leva finanziaria è infatti un'attività che, a seconda dei casi, può comportare interventi su differenti poste di bilancio, sia afferenti la finanza sia riguardanti le poste di banca commerciale (raccolta e/o impieghi verso clientela).

1.11 Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- rischio di escutibilità: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di deterioramento del valore: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- rischio di contagio: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa con le linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. Il Servizio Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del gruppo

Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fidejussioni oggetto di garanzia.

1.12 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti inattesi del contesto operativo, da scarsa o inadeguata reattività al contesto competitivo o da mutamenti esterni, da assunzione di decisioni aziendali errate e da erronea attuazione delle decisioni prese. Il governo e il presidio del rischio strategico, nel gruppo Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di governance volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del Gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Il monitoraggio si basa:

- sulle rilevazioni e valutazioni condotte dal servizio Risk Management relativamente alle metriche RAF (indicatori di sostenibilità economica, quali ROE, ROA, *Cost to Income* e indicatori *risk adjusted*). L'obiettivo del monitoraggio è verificare il rispetto delle soglie individuate per ciascuna metrica e, nel caso di violazione delle stesse, fornire pronta evidenza ai Comitati preposti e alla direzione;
- sulle rilevazioni ed analisi effettuate dal servizio Pianificazione Strategica, Execution e Controllo di Gestione in merito a:
 - andamento del conto economico, del suo scostamento rispetto al budget e confronti con l'anno precedente;
 - andamento dei principali KPI economico / patrimoniali del Gruppo, delle società che lo compongono e delle principali unità organizzative.

Il reporting predisposto dalle citate funzioni è esaminato mensilmente dalla Direzione e dai Comitati preposti, oltre ad essere portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

1.13 Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del gruppo Sella da parte dei principali *stakeholder* (clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con comportamenti, fatti o atti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli *stakeholder*, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e

attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il gruppo Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno di apposita policy.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Antiriciclaggio, Reclami, Marketing, Risk Management, Comunicazione e Relazioni con i Media) alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

1.14 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i flussi informativi prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione formale, oltre che sostanziale del sistema dei controlli interni nel suo complesso, da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Le funzioni aziendali di controllo presentano annualmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una relazione sulle attività condotte e le verifiche svolte, riferendo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni del gruppo Sella.

Annualmente la funzione di Risk Management della Capogruppo presenta al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo il Resoconto ICAAP, che viene successivamente inviato a Banca d'Italia, comprensivo della relazione della Revisione Interna sulle verifiche effettuate sul processo medesimo.

Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto, anche in ottica prospettica. È nell'interesse e negli obiettivi del Gruppo continuare ad investire nel continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

1.15 Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, le politiche di governo e di assunzione dei rischi e le linee strategiche del Gruppo.

Le politiche del Gruppo sono da sempre orientate ad uno sviluppo prudente e sostenibile del rischio per preservare la stabilità nel lungo periodo. Il piano strategico in vigore è stato costruito anche sulla base di questi principi.

Gli obiettivi di business del budget/piano strategico sono definiti coerentemente con gli obiettivi di propensione al rischio e di massima tolleranza, formalizzati nel *Risk Appetite Framework* (RAF). Il RAF costituisce uno strumento di raccordo ed integrazione tra propensione al rischio, budget, orientamenti strategici e processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e, in funzione del principio di proporzionalità, per singola società. Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

Al 31 dicembre 2018 i *ratios* patrimoniali del gruppo Sella risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi⁷.

Il Gruppo presenta altresì una robusta posizione di liquidità, come dimostrano gli indicatori LCR e NSFR, sempre su livelli superiori rispetto ai requisiti normativi.

Anche il *leverage ratio* di Gruppo risulta superiore ai target minimi proposti, attestandosi al 31.12.2018 ad un livello superiore al 6% (per approfondimenti si rimanda al capitolo 14 “Leva finanziaria”).

1.16 Sistemi di governance

a) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding, anche in applicazione della vigente disciplina regolamentare, identifica preventivamente la composizione in termini quantitativi e qualitativi, secondo i criteri illustrati nel documento “*Policy* Nomina Esponenti Aziendali del gruppo Sella” (da ora in avanti anche “*Policy*”), del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società Controllate.

La *Policy*, redatta in conformità alle disposizioni regolamentari della Banca d'Italia del 1° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, specificamente riferite al “Governo Societario” delle banche e adeguata per tener conto della nota della Banca d'Italia del luglio 2015 “*Benchmark di diversity per il sistema bancario italiano*”, è stata approvata nella vigente versione dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 27 giugno 2017, e recepita da tutte le Società Controllate.

In base alle disposizioni statutarie, il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding non potrà annoverare più di quattordici componenti.

In base alle disposizioni contenute nella *Policy*, sempre ai fini della composizione quantitativa, le Società del Gruppo sono state così suddivise:

- 1) Società Maggiori – Sono considerate Maggiori le banche controllate da Banca Sella Holding. Inoltre, ricadono in questa classe anche quelle società controllate - in via diretta o indiretta - per cui sussistano almeno due delle seguenti tre condizioni:
 - a. il patrimonio netto della società risultante dall'ultima relazione del progetto di bilancio disponibile o approvata dal Consiglio di Amministrazione precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad Euro 40 milioni;
 - b. il margine d'intermediazione della società risultante dall'ultimo progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione, precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione stesso, è superiore ad Euro 20 milioni;

⁷ Con comunicazione del 13/3/2018, con riferimento al 2018, Banca d'Italia ha mantenuto per il gruppo Sella i requisiti consolidati in precedenza comunicati in data 4 aprile 2017, in esito al procedimento, avviato il 18 gennaio 2017, relativo all'imposizione di un requisito patrimoniale aggiuntivo. Unica variazione ha riguardato la componente del *Capital Conservation Buffer*, la cui graduale applicazione (*phase-in*) ha visto dal 01/01/2018 il passaggio da 1,250% ad 1,875%, ai fini della determinazione dei coefficienti totali (OCR – *Overall Capital Ratio*). Nel corso del 2018 pertanto il gruppo Sella ha dovuto rispettare le seguenti soglie:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 6,625%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) parial 8,225%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,375%, composto da una misura vincolante del 8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

c. i dipendenti della società, al 31 dicembre dell'anno precedente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione, sono più di 150.

2) Società Minori – Sono considerate Società Minori le società controllate - in via diretta o indiretta - da Banca Sella Holding diverse da quelle sub 1) che svolgono attività finanziaria (quindi si intendono intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 del TUB, SGR, SIM, Società fiduciarie, IP/IMEL) o assicurativa.

3) Altre – Sono le restanti Società.

Le Società Maggiori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 5 a massimo 13 componenti.

Le Società Minori hanno un Consiglio di Amministrazione composto da minimo 3 a massimo 7 componenti.

Il Consiglio di Amministrazione assicura in ogni caso la presenza di un numero adeguato di componenti non esecutivi al fine di garantire un'efficace funzione di contrappeso nei confronti degli esecutivi.

Inoltre, almeno un quarto (approssimato all'intero inferiore se il primo decimale è pari o inferiore a 5, diversamente si approssima all'intero superiore) degli Amministratori nominati devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate emanato da Borsa Italiana S.p.A.

In particolare, i Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2018, erano composti da:

- Banca Sella Holding S.p.A.: 14 Amministratori;
- Banca Sella S.p.A.: 13 Amministratori;
- Banca Patrimoni Sella & C.: 13 Amministratori.

Con riferimento alla composizione qualitativa, la Policy dispone che il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding sia composto secondo le regole indicate nella seguente tabella e siano stabilite, anche, in ragione della peculiare funzione di Capogruppo svolta dalla società:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Contabili	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 10 a 14	≥ 50%	Amm. Delegato	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy*, inoltre, dispone che i Consigli di Amministrazione delle altre banche e delle Società Maggiori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Legali	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 5 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 8 a 10	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale
da 11 a 13	tra 20% e 40%	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy* dispone che i Consigli di Amministrazione delle Società Minori siano composti secondo le regole indicate nella seguente tabella:

Numero consiglieri	Profili Aziendali		Ruoli Profili Professionali				Profili Imprenditoriali	
	Proprietà GBS	Management GBS	Legali	Accademici	Commercialisti Revisori Legali	Esperti	Imprenditori	Managers esterni
da 3 a 5	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	-	-	Almeno 1	-	-
da 6 a 7	tra 20% e 40%	Almeno 1	-	Almeno 1	-	Almeno 1	Eventuale	Eventuale

La *Policy* dispone che la composizione quali/quantitativa dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate "Altre" sia determinata, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dei principi generali sopra illustrati.

Ai fini della *Policy*, per profili aziendali si intendono:

- Proprietà GBS – I candidati espressione delle Società partecipanti direttamente o indirettamente al capitale della Capogruppo;
- Management GBS – I candidati appartenenti alla Direzione della Capogruppo o alla Direzione delle Società Controllate.

Il profilo "Proprietà" e il profilo "Management GBS" possono coesistere nello stesso candidato.

Per profili professionali, invece, si intendono i candidati di comprovata esperienza, quali:

- Legali – avvocati o notai esercenti o che abbiano esercitato la professione;
- Accademici – docenti o ex docenti universitari, ordinari o associati nei seguenti campi: economia, finanza, diritto, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle Società del Gruppo;
- Commercialisti/Revisori Legali – professionisti in materia contabile di comprovata esperienza iscritti agli specifici albi, oppure che abbiano esercitato la professione, oppure professionisti di comprovata esperienza che sono – o siano stati – componenti effettivi di collegi sindacali;
- Esperti – professionisti che abbiano maturato comprovata esperienza in almeno uno dei seguenti campi: economia, finanza, materie rilevanti in relazione alle attività svolte dalle Società del Gruppo.

Nelle banche, negli intermediari finanziari e assicurativi, oltre ai componenti esecutivi anche la compagine dei componenti non esecutivi deve possedere un'adeguata conoscenza del rispettivo business, delle dinamiche del sistema economico finanziario, della rispettiva regolamentazione bancaria-finanziaria-assicurativa e, soprattutto, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi.

Per profili imprenditoriali, infine, si intendono:

- Imprenditori – coloro che esercitano o che abbiano esercitato professionalmente una particolare attività economica organizzata, al vertice di società quotate o società di cui alle lettere f) società grandi e g) società medie del comma 1 dell'art. 144-duodecies della delibera CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999, "Regolamento Emittenti", e successive modificazioni ed integrazioni;
- Managers (esterni al gruppo Sella) – i candidati di riconosciuta esperienza e capacità che concorrono o abbiano concorso al raggiungimento degli obiettivi aziendali e alla gestione di un'azienda terza.

In ogni caso, i componenti dei Consigli di Amministrazione posseggono i requisiti di onorabilità e professionalità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta applicabili.

Non possono essere nominati componenti dei Consigli di Amministrazione coloro che ricoprono più di quattro incarichi di amministrazione, direzione o controllo in più di quattro società italiane con azioni quotate nei mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea o in società emittenti strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante ai sensi della normativa vigente.

L'art. 36 del D.L. n. 201, del 6 dicembre 2011, convertito nella legge 214 del 22 dicembre 2011 (cd. "divieto di *interlocking*") ha introdotto il divieto di assumere o esercitare cariche tra imprese o gruppi di imprese concorrenti operanti nei mercati del credito, assicurativo e finanziario.

I Consigli di Amministrazione delle Società del gruppo Sella sono stati nominati in conformità alle regole qualitative sopra indicate.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding nomina al proprio interno un Comitato Nomine (di seguito "Comitato"), formato da tre componenti non esecutivi, almeno due dei quali scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali dell'organo con funzione di supervisione strategica siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possono recare pregiudizio per la banca.

Il Comitato fornisce pareri riguardanti, tra l'altro:

- l'idoneità dei candidati al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding;
- l'idoneità dei candidati ai Consigli di Amministrazione e ai Collegi Sindacali delle Società Controllate;
- la nomina del CEO (Amministratore Delegato e/o Direttore Generale), del Vice CEO e degli altri componenti la Direzione Generale delle Società del Gruppo;
- con riguardo al Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding e delle Società Controllate, l'identificazione preventiva della composizione quali/quantitativa considerata ottimale, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno a questi fini.

b) Numero di cariche di amministrazione affidate ai membri dell'organo di amministrazione.

Di seguito, uno schema illustrativo delle cariche ricoperte dai consiglieri di amministrazione delle banche del gruppo Sella alla data del 31 dicembre 2018.

ESPONENTE AZIENDALE	n° cariche esterne al GS	n° cariche GS	n° cariche in banche GS
Arnaboldi Francesca	-	1	1
Barbera Viviana	-	3	1
Bonzano Mario	1	6	1
Brianti Eugenio	4	1	1
Buzzi Veronica	7	1	1
Cavalieri Franco	-	1	1
Chiorino Gregorio	6	1	1
Condinanzi Massimo	1	2	1
Coppa Giovanni	-	1	1
Coppa Massimo	-	1	1
Covini Maria Clara	1	1	1
Deaglio Mario Renzo	1	1	1
Fitoussi Jean Paul	-	1	1
Galati Elisabetta	-	1	1
Garuzzo Helga	-	1	1
Lanciani Andrea	-	1	1
Lepore Silva Maria	-	3	1
Mascheroni Carlo Maria	-	1	1
Musiari Claudio	-	4	1
Nicodano Giovanna	1	1	1
Parente Ferdinando	3	1	1
Petrella Giovanni	-	2	1
Pettiti Priscilla	-	1	1

Rizzetti Ernesto*	8	2	1
Sella Caterina	3	2	1
Sella Federico*	5	3	2
Sella Franco*	1	2	1
Sella Giacomo*	1	1	1
Sella Maurizio*	8	3	3
Sella Pietro*	1	3	2
Sella Sebastiano*	5	3	2
Tosolini Paolo	11	1	1
Viola Attilio*	1	7	2

*Le cariche esterne ricomprendono anche quelle ricoperte nelle società facenti parte della catena di controllo della Capogruppo Bancaria nonché le società operative non rientranti nel perimetro del gruppo Sella.

c) **Politica di diversità di genere, adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti**

La *Policy* dispone che, ritenendosi necessario un riequilibrio della composizione in termini di quote di genere, sia fissato il seguente obiettivo:

Scadenza temporale	Quota degli Amministratori nominati
Primo rinnovo del Consiglio	Almeno un quinto (con arrotondamento per eccesso)

Il target sopra rappresentato si applica ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo, delle Società Maggiori e delle Società Minori.

Con particolare riferimento alle Banche, si segnala che, alla data di riferimento del presente documento (31 dicembre 2018), il target è rispettato.

d) **Istituzione di un comitato di rischio distinto e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito**

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding ha nominato al proprio interno un Comitato Rischi formato da tre componenti scelti tra gli Amministratori indipendenti.

Si riporta il numero di riunioni tenutesi nell'ultimo triennio:

2016: 13	2017: 12	2018: 12
-----------------	-----------------	-----------------

e) **Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione.**

Quanto ai flussi informativi in materia di controllo e gestione dei rischi di cui è destinatario il Consiglio di Amministrazione, si segnalano:

- Il Comitato Rischi della Capogruppo invia una Relazione sull'attività svolta con cadenza almeno bimestrale;
- La funzione di Revisione Interna invia una Relazione avente ad oggetto una sintesi delle proprie attività di verifica con evidenza delle maggiori criticità emerse con cadenza mensile; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una Relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell'ambito delle proprie competenze, in ordine alla funzionalità della *governance*

della Società di Gestione del Risparmio “Sella SGR S.p.A.”⁸, l’esistenza di potenziali conflitti di interessi tra quest’ultima e altre componenti del Gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un’adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo; in ottemperanza a quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, invia, con cadenza almeno annuale, una Relazione avente ad oggetto gli esiti delle verifiche sull’adeguatezza e la rispondenza del quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e le eventuali anomalie riscontrate; in ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, invia su base annuale una Relazione scritta avente ad oggetto le verifiche espletate, nell’ambito delle proprie competenze, in ordine al processo di valutazione dell’Adeguatezza del Capitale Interno – ICAAP e ai processi di gestione e controllo del rischio di liquidità;

La funzione di Revisione Interna invia con periodicità almeno annuale una Relazione di sintesi delle maggiori criticità rilevate nell’espletamento della propria attività, detta relazione illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e reca la proposta degli interventi da adottare per la loro rimozione;

La funzione di Revisione Interna, con periodicità annuale, sottopone al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione una relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive intraprese; la relazione è inviata alla Banca d’Italia entro il 30 aprile di ogni anno;

- La funzione di Compliance presenta al Consiglio di Amministrazione i consuntivi mensili sull’operatività della Funzione concernenti i principali rischi di non conformità rilevati nel mese precedente; invia inoltre a tale Organo Collegiale i rapporti trimestrali, inviati altresì alla Banca d’Italia, in merito all’evoluzione dei rischi aziendali e ai risultati delle attività condotte. Con cadenza almeno annuale la funzione redige e presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale le relazioni sull’attività svolta secondo quanto previsto dalle normative di settore.

Le funzioni di Capogruppo, delle altre banche del Gruppo e degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB presentano ai rispettivi Consigli e Collegi Sindacali, nell’ambito della relazione annuale le valutazioni sulla adeguatezza e l’efficacia delle procedure interne adottate dall’intermediario in materia di trasparenza bancaria. Le funzioni di Compliance delle due controllate bancarie effettuano annualmente la valutazione sull’adeguatezza delle procedure per l’esternalizzazione delle attività di trattamento del contante e la presentano ai rispettivi Consiglio di Amministrazione e Collegi Sindacali.

In ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, GBS Compliance effettua annualmente una verifica di conformità concernente il ruolo della Capogruppo nell’esercizio dei poteri di direzione e coordinamento nei confronti di Sella SGR S.p.A.. In particolare, nell’anno 2018, la verifica si è concentrata sull’esistenza di potenziali conflitti di interessi tra la SGR e le altre componenti del Gruppo, le modalità di gestione e mitigazione di tali conflitti, onde consentirne un’adeguata valutazione da parte degli organi amministrativi e di controllo della Capogruppo;

- La funzione di Risk Management predispone e invia con cadenza mensile al Consiglio di Amministrazione il *Tableau de Bord*, riguardante la consuntivazione degli indicatori di rischio, la verifica del rispetto dei limiti deliberati (RAF) e le analisi sull’adeguatezza patrimoniale e sui singoli rischi (quali ad esempio il rischio di credito, di mercato, operativo, tasso di interesse, liquidità).

Annualmente presenta una relazione sulle attività e sui controlli svolti, illustrante le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi adottati o da adottare per la loro rimozione.

Previa condivisione con la Direzione di Capogruppo nella persona dell’Amministratore Delegato, presenta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, per esame ed approvazione prima dell’inoltro a Banca d’Italia, il Resoconto ICAAP e ILAAP.

Predispone e presenta il Piano di Capital Management e il Risk Appetite Framework (RAF).

⁸ Analogo impegno dovrà essere rispettato una volta autorizzata e divenuta operativa – si prevede nel corso del 2019 - la nuova società del Gruppo: “Sella Ventures SGR S.p.A.”

Sempre annualmente sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione l'Informativa al pubblico.

A partire dal 2017 ha provveduto a predisporre il *Recovery Plan*, ai sensi del provvedimento di Banca d'Italia del 21/02/2017 che disciplina la stesura del piano di risanamento semplificato per gli istituti italiani Less Significant. Il piano viene presentato al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, e successivamente inviato a Banca d'Italia.

- Tutte le funzioni di controllo redigono report trimestrali recanti le informazioni richieste dalla Banca d'Italia con la nota n. 0344433/14, del 23 aprile 2014, avente ad oggetto "Gruppo Banca Sella: incontro con i responsabili delle funzioni di controllo interno del 14 aprile 2014".

2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Ragione sociale dell'ente al quale si applicano gli obblighi dell'informativa

La presente informativa è riferita al gruppo Sella a livello consolidato.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti ai fini contabili e di vigilanza

In base a quanto stabilito dagli artt. 11 e seguenti del Regolamento (UE) del Parlamento e del Consiglio Europeo n° 575/2013 del 26/06/2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, entrato in vigore il 1° gennaio 2014, l'applicazione su base consolidata di tali requisiti deve essere riferita all' "impresa madre" che controlla un gruppo bancario, sia essa a sua volta banca o impresa finanziaria.

Alla luce di tale indicazione e in considerazione della struttura societaria posta "a monte" della società Banca Sella Holding, capogruppo del gruppo Sella, il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2018 ai fini della normativa di Vigilanza prudenziale, è stato effettuato con riferimento al perimetro di consolidamento esteso alle società controllate dalla società Maurizio Sella S.A.p.A. che risulta essere, come da normativa europea, la capogruppo finanziaria del gruppo bancario.

L'area di consolidamento prudenziale differisce pertanto dall'area di consolidamento di bilancio, regolata dai principi IAS/IFRS.

Il Bilancio Consolidato è il bilancio del Gruppo presentato come se fosse il bilancio di un'unica entità economica. Questo comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette ed indirette.

Per la stesura del Bilancio Consolidato sono stati utilizzati i progetti di bilancio, con riferimento all'esercizio 2018, della Capogruppo e delle altre società del Gruppo consolidate integralmente. Questi ultimi, ove necessario, sono opportunamente riclassificati e rettificati per far fronte all'esigenza di rappresentazione negli schemi del bilancio bancario ed all'esigenza di uniformità di utilizzo dei principi contabili IAS/IFRS.

La situazione patrimoniale - finanziaria ed il risultato economico delle società consolidate la cui moneta di conto è diversa dall'euro vengono convertiti sulla base delle seguenti regole:

- le attività e le passività patrimoniali vengono convertite al tasso di cambio di chiusura di fine esercizio;
- i ricavi ed i costi di Conto Economico vengono convertiti ai tassi di cambio medi dell'esercizio;

tutte le differenze di cambio derivanti dalla conversione vengono rilevate in una specifica e separata riserva costituente parte del patrimonio netto. La suddetta riserva viene eliminata con contestuale addebito/accredito a Conto Economico al momento dell'eventuale cessione della partecipazione. Ai sensi dell'IFRS 10 la Capogruppo Banca Sella Holding consolida le società in base al principio del controllo così come definito dal citato IFRS. In particolare il controllo della Capogruppo è determinato dal verificarsi contemporaneamente delle tre seguenti condizioni (paragrafo 7 IFRS 10):

- (a) l'esercizio del potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) la detenzione dei diritti o l'esposizione ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;

(c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Al fine dell'esercizio del potere occorre considerare quando sono detenuti validi diritti (ad esempio i diritti di voto, i potenziali diritti di voto o uno o più accordi contrattuali) che conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

Si ha diritto o esposizione ai rendimenti variabili quando i rendimenti che derivano dal rapporto con l'entità oggetto di investimento sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico della medesima.

Si ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti quando si ha la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti. A tal fine si prendono in considerazione una serie di elementi tra cui i seguenti che, se considerati unitamente ai propri diritti, possono attestare che tali diritti sono sufficienti a conferire potere sulla partecipata:

- a) la possibilità, senza averne il diritto contrattuale, di nominare o approvare dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- b) la possibilità, senza averne il diritto contrattuale, di istruire la partecipata ad intraprendere operazioni significative a beneficio della Capogruppo, o vietarne qualsiasi modifica;
- c) la possibilità di dirigere il processo di selezione dei componenti dell'organo di governo della partecipata o di ottenere procure da altri titolari di diritti di voto;
- d) il personale con responsabilità strategiche della partecipata è costituito da parti correlate della Capogruppo (per esempio, l'amministratore delegato della partecipata e l'amministratore delegato della Capogruppo sono la stessa persona);
- e) l'organo di governo della partecipata è composto prevalentemente da parti correlate della Capogruppo.

Sono considerate controllate le società per le quali, direttamente o indirettamente, un'altra società possiede più della metà dei diritti di voto a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo, oppure quando, avendo una quota di diritti di voto inferiore alla metà, si verificano le condizioni previste dal paragrafo 7 dell'IFRS 10 come sopra illustrato. Le società controllate sono consolidate utilizzando il metodo integrale.

Nell'area di consolidamento sono incluse, ricorrendone i requisiti di effettivo controllo, le società veicolo di operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie come previsto dai principi IAS/IFRS, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Per società collegate si intendono quelle su cui una società esercita un'influenza notevole⁹ (c.d. insieme delle "imprese collegate"), ossia sulle quali esercita il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali senza peraltro averne il controllo o controllo congiunto.

Questa tipologia di società è valutata utilizzando il metodo del patrimonio netto.

⁹ L'influenza notevole è presunta quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, una percentuale dei diritti di voto pari ad almeno il 20%. Di contro, se la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20%, si suppone che la partecipante non abbia un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata tramite il verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- la rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- l'interscambio di personale dirigente;
- la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Nel gruppo Sella non esistono filiazioni con fondi propri effettivi inferiori a quanto richiesto, né società controllate escluse dall'area di consolidamento del bilancio.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono elencate, per l'area di consolidamento di bilancio, le partecipazioni in società controllate in via esclusiva e le partecipazioni in società controllate (consolidate a patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole.

Ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e dei requisiti prudenziali il perimetro di consolidamento include Selban S.p.A, società posta a monte di Banca Sella Holding e controllata dalla Maurizio Sella S.a.p.A., mentre la società Aziende Agricole S.a.r.l., anch'essa controllata dalla Maurizio Sella S.a.p.A., è consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Inoltre la società di brokeraggio assicurativo (Brosel S.p.A.) e la società Sella Ventures S.G.R., ancora non operativa al 31/12/2018, che per il bilancio sono consolidate con il metodo integrale, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto, in quanto non facenti parte del gruppo bancario.

Tabella 1: Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva					
Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			partecipante	quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1 BANCA SELLA HOLDING S.p.A.	Biella	1			
2 BANCA SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	79,136%	87,688%
3 BANCA PATRIMONI SELLA & C. S.p.A.	Torino	1	A.1 1	72,321%	-
4 MIRET S.A.	Lussemburgo	1	A.1 25 A.1 1	76,333% 23,667%	- -
5 SELLA LEASING S.p.A.	Biella	1	A.1 1 A.1 2	49,000% 51,000%	- -
6 SELLA PERSONAL CREDIT S.p.A.	Torino	1	A.1 1 A.1 2	49,000% 51,000%	- -
7 SELLA SGR S.p.A.	Milano	1	A.1 1 A.1 3	95,168% 0,898%	- -
8 SELLA VENTURES S.p.A.	Milano	1	A.1 1 A.1 2 A.1 3	66,000% 9,000% 15,000%	- - -
9 AXERVE S.p.A.	Biella	1	A.1 15	99,891%	-
10 SELLA FIDUCIARIA S.p.A.	Biella	1	A.1 3 A.1 1	70,000% 25,000%	- -
11 SMARTIKA S.p.A.	Milano	1	A.1 1	85,755%	-
12 SELLA BROKER S.p.A.	Biella	1	A.1 1	97,900%	-
13 SELIR S.r.l.	Romania	1	A.1 25	99,902%	-
14 SELLA SYNERGY INDIA P.Ltd.	India	1	A.1 25 A.1 1	99,999% 0,0001%	- -
15 FABRICK S.p.A.	Biella	1	A.1 1 A.1 2	76,833% 13,913%	- -
16 VIPERA PLC	Regno unito	1	A.1 15	100,000%	-
17 VIPERA S.R.L.	Milano	1	A.1 15	100,000%	-
18 VIPERA SERVICES S.R.L.	Milano	1	A.1 15	100,000%	-
19 VIPERA GmbH	Svizzera	1	A.1 16	100,000%	-
20 VIPERA IBERICA S.L.U.	Spagna	1	A.1 16	100,000%	-
21 VIPERA MENA FZ-LLC	Emirati Arabi	1	A.1 16	100,000%	-
22 CODD&DATE S.R.L.	Milano	1	A.1 15	80,735%	-
23 CODD&DATE SUISSE SAGL	Svizzera	1	A.1 22	100,000%	-
24 KUBIQUE S.P.A.	Ferentino (FR)	1	A.1 15	100,000%	-
25 FINANZIARIA 2010 S.p.A.	Milano	1	A.1 1	100,000%	-
26 IMMOBILIARE LANIFICIO MAURIZIO SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	-
27 SELLA TECHNOLOGY SOLUTIONS	Biella	1	A.1 1	100,000%	-
28 FAMILY ADVISORY SIM S.p.A.- SELLA & PARTNERS	Torino	1	A.1 3 A.1 1	99,998% 0,002%	- -
29 MARS 2600 S.r.l. ⁽¹⁾	Treviso	4	A.1 1	10,000%	-

(1) Mars 2600 società veicolo di operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Legenda

(1) Tipo di rapporto; 1= maggioranza dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria

4= altre forme di controllo

(2) Disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali.

Tabella 2: Partecipazioni informazioni sui rapporti partecipativi

Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi					
Denominazioni	Sede legale e operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole					
DPIXEL S.R.L.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	40,0000%	-
S.C.P. VDP1	Principato di Monaco	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	29,0000%	-
BEESY S.R.L.	Milano	influenza notevole	Fabrick S.p.A.	27,8689%	-
HI-MTF SIM S.P.A.	Milano	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	25,0000%	-
ENERSEL S.P.A.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	18,2982%	-

La colonna relativa alla disponibilità dei voti non è stata valorizzata, così come consentito dalla circolare 262/05 e successivi aggiornamenti, in quanto coincidono con la quota di partecipazione.

3 - Fondi propri

Informativa qualitativa

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- I. recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- II. indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- III. delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In base alle nuove disposizioni il patrimonio complessivo denominato “Fondi Propri”, è costituito da:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l’utile di periodo, le riserve, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) che comprende il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari;
- Capitale di classe 2 (Tier 2) che comprende i prestiti subordinati, il patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti) e le altre rettifiche regolamentari.

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedono un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi Propri degli strumenti non più computabili.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle azioni che sono state computate nel **Common Equity Tier 1 – CET1** di Gruppo al 31 dicembre 2018:

- Maurizio Sella s.p.a, n. 25.550.315 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,52 (zero virgola cinquantadue) ciascuna, comprensive sovrapprezzi, riserve, utili maturati e al netto di 511.593 azioni proprie possedute per un valore computabile di euro 895.827.250;
- Banca Sella s.p.a., n. 668.456.168 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 65.229.462 relativo agli interessi di minoranza;

- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.646.624 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 1.962.591 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 30.415.006 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 11.310.038 relativo agli interessi di minoranza.

Nel **capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier 1 – AT1)** al 31 dicembre 2018 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

- Banca Sella s.p.a., n. 668.456.168 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 20.255.538 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.646.624 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 687.328 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 30.415.006 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 2.268.288 relativo agli interessi di minoranza.

Nel **capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)** al 31 dicembre 2018 sono stati computati i seguenti strumenti finanziari:

- Banca Sella s.p.a., n. 668.456.168 azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabile di euro 27.007.384 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Sella Holding s.p.a. n. 209.976.000 Azioni ordinarie del valore nominale di euro 0,50 (zero cinquanta); n. 4.646.624 Azioni speciali del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 916.437 relativo agli interessi di minoranza;
- Banca Patrimoni Sella & C. n. 30.415.006 azioni ordinarie del valore nominale di euro 1 ciascuna, comprensive di sovrapprezzi, riserve e utili maturati per un valore computabili di euro 3.024.384 relativo agli interessi di minoranza;
- Strumenti subordinati emessi dalle società del Gruppo per un ammontare di controvalore computabile di euro 97.006.680.

Tabella 3: Strumenti subordinati

N.	Emittente	Tasso di interesse in corso %	Tipo tasso	Saldo contabile al 31/12/2018	Computabilità	Data emissione	Data inizio ammortamento o prudenziale	Data scadenza	Soggetto a rimborso in quote costanti	Saldo computabile
1	Banca Sella	0,79	Variabile	4.300.000	SI	03/06/09	03/06/14	03/06/19	NO	362.651
2	Banca Sella	4,55	Fisso	1.000.000	SI	21/05/09	21/05/14	21/05/19	NO	77.218
3	Banca Sella	0,49	Variabile	2.130.000	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	228.631
2	Banca Sella	0,49	Variabile	210.000	SI	15/07/09	15/07/14	15/07/19	NO	22.541
3	Banca Sella	0,39	Variabile	2.500.000	SI	31/07/09	31/07/14	31/07/19	NO	290.252
4	Banca Sella	0,39	Variabile	2.500.000	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	462.760
3	Banca Sella	4,075	Fisso	1.000.000	SI	04/09/09	04/12/14	04/12/19	NO	185.104
4	Banca Sella	0,38	Variabile	10.000.000	SI	10/09/09	10/12/14	10/12/19	NO	1.883.899
5	Banca Sella	0,38	Variabile	930.000	SI	16/09/09	16/12/14	16/12/19	NO	178.258
4	Banca Sella	4,10	Fisso	2.500.000	SI	05/10/09	05/01/15	05/01/20	NO	506.572
5	Banca Sella	4,10	Fisso	5.000.000	SI	15/10/09	15/01/15	15/01/20	NO	1.040.526
6	Banca Sella	4,10	Fisso	5.000.000	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	1.070.646
5	Banca Sella	4,10	Fisso	2.500.000	SI	26/10/09	26/01/15	26/01/20	NO	535.323
6	Banca Sella	4,10	Fisso	10.000.000	SI	29/10/09	29/01/15	29/01/20	NO	2.157.722
7	Banca Sella	4,10	Fisso	5.000.000	SI	23/11/09	23/02/15	23/02/20	NO	1.147.317
6	Banca Sella	4,00	Fisso	5.000.000	SI	16/12/09	16/03/15	16/03/20	NO	1.206.897
7	Banca Sella	4,65	Fisso	6.000.000	*	15/03/11	15/03/16	15/03/21	SI	4.408.543
8	Banca Sella	3,25	Fisso	15.000.000	SI	07/01/13	07/01/14	07/01/19	NO	57.503
7	Banca Sella	3,00	Fisso	5.000.000	SI	31/01/13	31/01/14	31/01/19	NO	84.885
8	Banca Sella	3,20	Fisso	10.000.000	SI	31/01/13	31/01/15	31/01/20	NO	2.168.675
9	Banca Sella	3,15	Fisso	15.000.000	SI	22/03/13	22/03/14	22/03/19	NO	665.389
8	Banca Sella	3,30	Fisso	10.000.000	SI	03/05/13	03/05/15	03/05/20	NO	2.676.519
9	Banca Sella	3,20	Fisso	15.000.000	SI	17/05/13	17/05/15	17/05/20	NO	4.129.721
10	Banca Sella	2,90	Fisso	2.000.000	NO	19/08/13	19/08/14	19/08/19	SI	0
9	Banca Sella	3,10	Fisso	5.000.000	SI	04/10/13	04/10/14	04/10/19	NO	758.488
10	Banca Sella	2,75	Fisso	1.000.000	NO	04/10/13	04/10/14	04/10/19	SI	0
11	Banca Sella	3,10	Fisso	5.000.000	SI	22/10/13	22/10/14	22/10/19	NO	807.777
10	Banca Sella	3,00	Fisso	10.000.000	SI	06/11/13	06/11/14	06/11/19	NO	1.697.700
11	Banca Sella	3,00	Fisso	7.500.000	SI	13/11/13	13/11/14	13/11/19	NO	1.302.026
12	Banca Sella	1,95	Fisso	4.541.000	SI	29/05/14	29/05/15	29/05/20	NO	1.280.030
11	Banca Sella	3,25	Fisso	900.000	NO	15/12/14	15/12/16	15/12/21	SI	0
12	Banca Sella	3,25	Fisso	3.000.000	SI	15/05/15	15/05/15	15/05/20	NO	822.660
13	Banca Sella	3,40	Fisso	10.200.000	SI	29/05/15	29/05/16	29/05/21	NO	4.915.663
12	Banca Sella	3,25	Fisso	5.100.000	SI	23/04/15	23/04/16	23/04/21	NO	2.357.284
13	Banca Sella	3,88	Fisso	3.500.000	SI	09/11/15	09/11/16	09/11/21	NO	2.001.095
14	Banca Sella	5,33	Variabile	25.000.000	SI	27/10/15	27/10/20	27/10/25	NO	25.000.000
13	Banca Sella	5,30	Variabile	5.000.000	SI	11/11/15	11/11/20	11/11/25	NO	5.000.000
14	Banca Sella	5,50	Misto	100.000.000	SI	22/09/17	22/09/22	22/09/27	NO	100.000.000
Totale complessivo				323.311.000						171.490.273

Informativa quantitativa

Nella sezione che segue sono state riportate le seguenti tabelle:

Tabella 4: descrizione della composizione del capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati, secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri;

Tabella 5: schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio.

Tabella 4: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

		Dati riferiti al 31/12/2018		Dati riferiti al 31/12/2017	
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	19.365		19.365	
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	19.365		19.365	
2	Utili non distribuiti	-81		-74	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	868.303		873.819	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	108.453	0	117.940	18.171
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	20.235		49.424	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	1.016.275		1.060.474	

		Dati riferiti al 31/12/2018		Dati riferiti al 31/12/2017	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1.462		-1.239	
8	Attività immateriali (al netto delle passività fiscali) (importo negativo)	-166.845		-109.577	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-315		0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-378		-178	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-11.995		-8.614	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-6.155		-2.547	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0		-7.210	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale</i>	0		-2.731	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da enti diversi dalle amministrazioni centrali della UE</i>	0		-387	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi dalle amministrazioni centrali della UE</i>	0		-4.168	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su OICR</i>	0		81	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su finanziamenti</i>	0		-4	
	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi (1)	50.264		0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0		509	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-136.885		-128.855	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	879.390		931.618	

(1) L'importo si riferisce ad aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS 9.

		Dati riferiti al 31/12/2018		Dati riferiti al 31/12/2017	
		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	23.211	0	17.853	-4.463
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	23.211		17.853	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0		0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	23.211		17.853	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	902.601		949.472	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti					
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	127.955	0	152.412	15.402
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	<i>4.000</i>		<i>7.159</i>	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	127.955		152.412	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento n° 575/2013	0		-1.554	
	<i>di cui: Strumenti di capitale primario di classe 1 di società del settore finanziario dove non esiste un investimento significativo (60% dell'importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)</i>	<i>0</i>		<i>-1.554</i>	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0		1.832	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale</i>	<i>0</i>		<i>1.366</i>	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito</i>	<i>0</i>		<i>193</i>	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su OICR</i>	<i>0</i>		<i>-40</i>	
	<i>di cui: filtro per utili non realizzati su finanziamenti</i>	<i>0</i>		<i>2</i>	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-4.109		277	
58	Capitale di classe 2 (T2)	123.846		152.690	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.026.447		1.102.161	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento n° 575/2013 (ossia importi residui CRR)	32.455		0	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	7.799.039		7.615.564	

		Dati riferiti al 31/12/2018		Dati riferiti al 31/12/2017	
Coefficients e riserve di capitale		(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n° 575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n° 575/2013
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,28%		12,23%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,57%		12,47%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,16%		14,49%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,38%		5,75%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%		1,25%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	4,90%		6,48%	
Coefficients e riserve di capitale					
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	98.818		98.188	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.138		14.852	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	50.341		19.765	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)					
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	4.000		9.134	

(*) Le sottovoci il cui importo è pari a zero non sono state riportate.

Tabella 5: Schema di riconciliazione degli elementi di fondi propri con il bilancio

VOCI DI STATO PATRIMONIALE	Variazioni per cambio perimetro		Variazioni per rettifiche regolamentari (Reg. EU n° 575/2013)							Patrimonio di Vigilanza					
	Perimetro civilistico	Cambio perimetro di consolidamento	Perimetro vigilanza prudenziale	Dividendi e erogazioni liberali	Impegni al riacquisto di azioni proprie	Avviamento su partecipazioni consolidate a patrimonio netto	Patrimonio di pertinenza dei terzi non computabile	Soglia del 10% per partecipazioni significative	IFRS 9: Periodo transitorio	Titoli in circolazione subordinati non computabili	Perimetro vigilanza prudenziale rettificato	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common equity Tier 1 - CET1)	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 - AT1)	CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 - T2)	TOTALE FONDI PROPRI
Voci dell'attivo															
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	469.972		469.972								469.972				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Fair value connesso alla valutazione prudente	500		500							500	-500				
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Strumenti di capitale di società finanziarie con partecipazioni non significative - supero soglia	29.845		29.845							3.100	-1.859		-1.241		
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	758.899		758.899							758.899					
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Fair value connesso alla valutazione prudente	801		801							801	-801				
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Strumenti di capitale di società finanziarie con partecipazioni non significative - supero soglia	40.947		40.947							4.253	-2.550		-1.703		
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.600.936	570	10.601.506							10.601.506					
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Strumenti di capitale di società finanziarie con partecipazioni non significative - supero soglia	28.026		28.026							2.911	-1.746		-1.165		
50. Derivati di copertura	1.972		1.972							1.972					
50. Derivati di copertura - Fair value connesso alla valutazione prudente	2		2							2	-2				
100. Attività immateriali - altre	81.079	-15	81.064							81.064	-81.064				
100. Attività immateriali - avviamento	86.004		86.004			1.251				87.255	-87.255				
110. Attività fiscali	279.448	-213	279.235							279.235					
a) correnti	70.362	-157	70.204							70.204					
b) differite	208.772	-55	208.716							208.716					
- di cui non derivanti da differenze temporanee	315		315							315	-315				
- di cui alla L.214_2011	149.936		149.936							149.936					
Voci del passivo e del patrimonio netto															
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	12.093.535	6.594	12.100.129							12.100.129					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione - subordinati	323.311		323.311				-74.484			97.007			97.007		
20. Passività finanziarie di negoziazione	71.649		71.649							71.649					
20. Passività finanziarie di negoziazione - Fair value connesso al proprio merito creditizio	-378		-378							-378	-378				
20. Passività finanziarie di negoziazione - Fair value connesso alla valutazione prudente	71		71							71	-71				
30. Passività finanziarie valutate al fair value															
40. Derivati di copertura	87.802		87.802							87.802					
40. Derivati di copertura - Fair value connesso alla valutazione prudente	88		88							88	-88				
60. Passività fiscali	33.034	-147	32.887							32.887					
60. b) differite	8.447	-7	8.440							8.440					
60. b) differite - connesse con attività immateriali	1.474		1.474							1.474	1.474				
120. Riserve da valutazione	-6.530	0	-6.530							-6.530	-6.530				
150. Riserve	874.778	-25	874.753							925.017	925.017				
160. Sovrapprezzi di emissione	6.079		6.079					50.264		6.079	6.079				
170. Capitale	13.286		13.286							13.286	13.286				
180. Azioni proprie	-11.392		-11.392		-602					-11.995	-11.995				
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	199.891	-573	199.318				-36.705			162.613	108.453	23.211		30.948	
200. Utile d'esercizio	23.062	-22	23.040	-2.805						20.235	20.235				
											879.390	23.211	123.846	1.026.447	

4 - Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Nel gruppo Sella il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di Capital Management, curata dal presidio "Capital & Risk Integration", nell'ambito dell'area Risk Management e Antiriciclaggio di Capogruppo.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al *Risk Appetite Framework* (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal *Common Equity Tier 1 ratio* e dal *Total Capital ratio*) ritenuti necessari e adeguati per porre il Gruppo in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Le politiche di Capital Management del gruppo Sella si propongono di garantire che la base patrimoniale sia coerente con il livello di rischio assunto, con i vincoli regolamentari e con i piani di sviluppo aziendali.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- ii) la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità del Gruppo, a livello consolidato e individuale, costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società del Gruppo, per la Riunione di Allineamento e Verifica Andamento di Gruppo e per il Comitato ALM di Gruppo.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (*standardised approach*) e al metodo base (*basic indicator approach*, "BIA") per quanto concerne il rischio operativo.

Con comunicazione del 13 marzo 2018 Banca d'Italia ha confermato, per il 2018, i requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi che erano stati comunicati con provvedimento n. 445500 del 4 aprile 2017.

Ciò posto, in considerazione della previsione normativa contenuta nella Circolare 285 circa il phase-in della riserva di conservazione del capitale, il Gruppo deve quindi rispettare nel continuo, a partire da marzo 2018, i seguenti requisiti minimi di capitale a livello consolidato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 6,625%, composto da una misura vincolante del 4,75% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) edalla componente di riserva di conservazione del capitale per

- l'1,875%. A tali requisiti minimi si aggiunge la componente per riserva anticiclica per lo 0,004%. A fronte dei requisiti richiesti il CET1 ratio del Gruppo si attesta a 11,28%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,225%, composto da una misura vincolante del 6,35% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) oltre alla componente di riserva di conservazione del capitale per l'1,875%. A tali requisiti minimi si aggiunge la componente per riserva anticiclica per lo 0,004%. A fronte dei requisiti richiesti, per il Gruppo il Tier 1 ratio si attesta a 11,57%;
 - coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 10,375%, composto da una misura vincolante dell'8,5% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) oltre alla componente di riserva di conservazione del capitale per l'1,875%. A tali requisiti minimi si aggiunge la componente per riserva anticiclica per lo 0,004%. A fronte dei requisiti richiesti, per il Gruppo il Total capital ratio si attesta a 13,16%.

Per effetto dell'entrata in vigore dall'01/01/2018 dell'IFRS9, è prevista anche una revisione delle regole prudenziali (CRD/CRR) per il calcolo dell'assorbimento di capitale. In proposito, il Regolamento UE 2017/2395 pubblicato il 27 dicembre 2017 prevede, come opzione in sede di prima applicazione, la possibilità per le istituzioni finanziarie di adottare un regime transitorio dove poter considerare a CET1 le rettifiche conseguenti all'adozione del modello di impairment del nuovo standard, con un meccanismo a scalare (c.d. "phase-in") lungo un periodo di 5 anni a partire dal 2018; il gruppo Sella ha deciso di adottare il regime transitorio per misurare gli impatti del nuovo standard sul capitale regolamentare.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori il gruppo Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 3, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP è strettamente integrato con altri processi aziendali (RAF, piano strategico, budget e *recovery plan*) e si compone di diverse fasi che comprendono l'individuazione e la mappatura dei rischi, la quantificazione del capitale interno, gli stress test e la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il Gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte, valutando i singoli processi aziendali e tenendo altresì conto delle modifiche normative e degli esiti delle verifiche svolte dalle funzioni di controllo e/o dagli organi di vigilanza. La misurazione dei singoli rischi - effettuata secondo le metodologie indicate nella tabella successiva e nei paragrafi dedicati a ciascun rischio - porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il gruppo Sella, con i Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di scenari sistemici e idiosincratici, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP annuale non ha fatto emergere la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, il servizio Risk Management della Capogruppo predispone mensilmente il c.d. Tableau de bord del capitale, report in cui sono riportati l'evoluzione dei ratios patrimoniali, dei fondi propri, degli assorbimenti

patrimoniali e l'analisi dei principali fattori di contribuzione alla dinamica del capitale. Suddetto report è portato mensilmente all'attenzione della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Tabella 6: Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (credito, mercato e operativo) e i coefficienti patrimoniali

Adeguatezza patrimoniale				
Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	13.637.913	13.270.447	6.613.426	6.448.671
1. Metodologia standardizzata	13.637.913	13.270.447	6.613.426	6.448.671
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			529.074	515.980
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.203	1.287
B.3 Rischio di regolamento			293	310
B.4 Rischi di mercato			8.522	9.220
1. Metodologia standard			8.522	9.220
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			84.831	82.449
1. Metodo base			84.831	82.449
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			623.923	609.246
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.799.039	7.615.564
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,28%	12,23%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,57%	12,47%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,16%	14,47%

Tabella 7: Rischio di credito e di controparte

Rischio di credito e di controparte	31/12/2018			31/12/2017		
	Importi non ponderati *	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati *	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	13.637.913	6.612.074	528.966	13.270.447	6.448.671	515.894
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	4.053.233	234.927	18.794	3.935.835	207.152	16.572
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	9.558	1.906	152	6.893	1.379	110
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	632	619	50	1.216	1.034	83
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	2.197	0	0	5.222	0	0
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	694.756	334.476	26.758	557.042	287.444	22.996
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	2.275.057	1.998.857	159.909	2.222.454	1.937.667	155.013
- di cui verso PMI	876.086	783.390	62.671	887.952	781.096	62.488
Esposizioni Al dettaglio	3.006.562	1.988.515	159.081	2.811.116	1.850.572	148.046
- di cui verso PMI	1.601.416	916.846	73.348	1.488.454	851.470	68.118
Esposizioni Garantite da immobili	2.193.520	813.319	65.066	2.206.972	813.705	65.096
- di cui verso PMI	340.599	129.826	10.386	348.381	132.890	10.631
Esposizioni in stato di default	372.174	404.270	32.342	457.153	513.066	41.045
Esposizioni ad alto rischio	150.634	225.950	18.076	167.110	250.664	20.053
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	145.201	74.366	5.949	189.146	82.753	6.620
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0	0	11.585	17.366	1.389
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	98.535	105.366	8.429	110.237	132.236	10.579
Altre esposizioni	635.855	429.501	34.360	588.467	353.634	28.291
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	0	0	0	0	0	0
A.3 Metodologia basata sui rating interni - Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia		1.352	108		1.077	86

* L'importo non ponderato tiene conto dei fattori di conversione del credito e degli effetti della CRM.

Tabella 8: Rischio di controparte

Rischio di controparte	Requisito 31/12/2018	Requisito 31/12/2017
Rischio di controparte	3.345	3.544
- di cui CVA (Credit Valuation Adjustment)	1.203	1.287

Tabella 9: Rischio di mercato

Rischio di mercato	Requisito 31/12/2018	Requisito 31/12/2017
Rischio di posizione su rischio di mercato	8.522	9.220
Rischio di concentrazione	0	0
Rischio di regolamento per le transazioni DVP	293	310
Rischio di cambio	0	0
Rischio sulle posizioni in merci	0	0
Totale rischio di mercato	8.815	9.530

Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è stato adottato il principio contabile IFRS9, che stabilisce un nuovo framework per il calcolo degli accantonamenti basato sulla perdita attesa anziché sulla perdita sostenuta.

Il gruppo Sella ha deciso di adottare le disposizioni transitorie, di cui all'art. 473 bis del CRR.

Si riporta il confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2018/01 del 16 gennaio 2018.

Tabella 10: confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9.

Modello quantitativo		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	879.390
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	836.251
3	Capitale di classe 1	902.601
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	859.488
5	Capitale totale	1.026.447
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	988.510
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	7.799.039
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.799.258
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,28%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10,72%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,57%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	11,02%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,16%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,67%
Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	14.967.230
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,03%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,75%

5 - Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

Il gruppo Sella effettua sistematicamente una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, conformemente all'aggiornamento della circolare 272 di Banca d'Italia del 20 gennaio 2015, sono così suddivisi:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati, crediti di firma) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore;
- **inadempienze probabili (*unlikely to pay - UTP*):** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo dell'ente finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.

Le esposizioni a nome dei debitori che hanno fatto proposta di ristrutturazione del debito ai sensi degli art. 67 e 182 della Legge Fallimentare (di seguito L.F.) o che hanno fatto domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 161 della L.F. o di concordato in continuità aziendale ai sensi dell'art. 186 bis della L.F. devono essere classificate tra le inadempienze probabili fino a quando non sia nota l'evoluzione della richiesta salvo che le stesse non siano già classificate a sofferenza o abbiano i requisiti soggettivi per la classificazione a sofferenza. Qualora il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione/conferimento dell'azienda in esercizio a soggetti terzi, l'esposizione va riclassificata in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore.

Ulteriore elemento che deve necessariamente comportare la classificazione delle esposizioni come inadempienze probabili è la classificazione come credito *non performing* da parte di almeno un'altra società del gruppo Sella.

Nell'ambito delle inadempienze probabili, fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili a fronte di disdette riguardanti le esposizioni nei confronti di soggetti che sono in difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni e per le quali il soggetto finanziatore ha operato la revoca degli affidamenti ed ha richiesto la restituzione integrale del proprio credito.

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l'intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate giornalmente nell'ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.

In conformità a quanto previsto dagli ITS (*International Technical Standards*) emanati dall'EBA (*European Banking Authority*) di cui al regolamento CRR 575/2013 emanato dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, la Circolare 272 ha integrato anche la definizione di EBA in tema di misure di tolleranza. Le

esposizioni classificate *performing* o *non performing* possono essere oggetto di concessioni (*forborne*) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

L'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore; si prescinde pertanto dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. Per quanto sopra, le esposizioni *performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne performing*", le esposizioni *non performing* oggetto di concessione sono denominate "*forborne non performing*". La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza e le inadempienze probabili con revoca degli affidamenti sono oggetto di un processo di valutazione analitica¹⁰ e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

Il Servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato, negli esercizi successivi, nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le inadempienze probabili senza revoca degli affidamenti e i crediti scaduti o sconfinanti sono soggetti sia ad una valutazione analitica sia ad una valutazione forfettaria, anche in relazione al valore dell'esposizione.

Il principio contabile IFRS 9, pubblicato dallo IASB, ha sostituito lo IAS 39 dal 1° gennaio 2018. Il nuovo standard ha comportato una revisione completa dei metodi utilizzati per il riconoscimento, la misurazione e la svalutazione degli strumenti finanziari (crediti e titoli). In particolare, conformemente ai requisiti di classificazione e misurazione, l'IFRS 9 prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);

¹⁰ Fanno eccezione i finanziamenti erogati da Sella Personal Credit per i quali è prevista la valutazione tramite modello per tutte le tipologie di crediti deteriorati.

- valutazione al fair value, con effetto a conto economico (FVTPL) o through Other Comprehensive Income (FVOCI).

Il nuovo modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle perdite attese lifetime (ECL lifetime), in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto alcune novità rilevanti:

- introduzione della staging allocation: lo IAS 39 prevedeva una classificazione degli strumenti finanziari distinguendo tra in bonis e default. Secondo il nuovo principio IFRS 9 gli strumenti finanziari sono classificati in tre Stage in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Sulla base di tale nuova classificazione, le esposizioni in bonis possono essere ulteriormente distinte tra Stage 1 e Stage 2 con conseguente diverso livello di accantonamento;
- perimetro di applicazione dell'impairment: alla luce del nuovo principio, sono incluse nel perimetro di calcolo dell'impairment anche:
 - le esposizioni verso le altre Società del Gruppo;
 - i margini disponibili riferiti ai crediti accordati e non utilizzati;
 - i titoli valutati al CA o al FVTOCI.
- passaggio a un modello di expected loss: in sostituzione del modello di incurred loss dello IAS 39, secondo cui la rilevazione delle perdite era prevista in corrispondenza di un «trigger event», il principio IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment expected loss basato sull' utilizzo di informazioni forward looking al fine di ottenere una rilevazione anticipata delle perdite.

Con specifico riferimento al primo punto la distinzione delle esposizioni performing in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di origination. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 sono calcolate rispettivamente la perdita attesa a 12 mesi e la perdita attesa lifetime.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD - *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - *Loss Given Default*), all'esposizione al default (EAD - *Exposure at Default*).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF - *Credit Conversion Factor*).

La variabile PD è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Relativamente alla LGD, il gruppo Sella si è dotato di un modello di stima della *Workout Loss Given Default*, sulla base di dati interni.

Infine, con riferimento al CCF, non è presente un modello interno, pertanto il parametro è stato definito sulla base dei valori previsti dalla normativa prudenziale applicando un *floor* pari al 10%.

Informativa quantitativa

Tabella 11: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)							
Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		194.598	160.007	10.020	172.927	10.094.177	10.631.729
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	742.149	742.149
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	567	62	261	57.220	58.110
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018		194.598	160.574	10.082	173.188	10.893.546	11.430.988
Totale 31/12/2017		285.408	211.406	10.048	206.756	9.486.454	10.200.072

Tabella 12: Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)								
Portafogli/qualità	DETERIORATE				NON DETERIORATE			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	767.124	402.499	364.625	38.890	10.312.903	45.799	10.267.104	10.631.729
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	741.959	810	741.149	741.149
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	629	-	629	-	X	X	57.481	58.110
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	767.753	402.499	365.254	38.890	11.054.862	46.609	11.065.734	11.430.988
Totale 31/12/2017	1.009.108	502.246	506.862	-	9.727.191	33.981	9.693.210	10.200.072

Tabella 13: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela p.1					
Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	194.336	326.587	149	79	5
A.2 Inadempienze probabili	152.766	68.268	7.799	4.077	10
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.076	3.412	3	1	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.247.461	44.800	204.217	395	52.536
TOTALE A	10.604.639	443.067	212.168	4.552	52.554
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	11.839	193	85	1	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.739.812	3.507	18.140	8	7.404
TOTALE B	3.751.651	3.700	18.225	9	7.405
TOTALE (A+B) 31/12/2018	14.356.290	446.767	230.393	4.561	59.959
TOTALE (A+B) 31/12/2017	10.076.795	532.734	195.107	4.232	51.808

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela p.2					
Esposizioni/Aree geografiche	AMERICA	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	14	-	-	107	54
A.2 Inadempienze probabili	6	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	1	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	116	4.751	4	8.364	83
TOTALE A	137	4.752	4	8.471	137
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3	474	1	12.081	13
TOTALE B	3	474	1	12.081	13
TOTALE (A+B) 31/12/2018	140	5.226	5	20.552	150
TOTALE (A+B) 31/12/2017	47	4.959	5	11.331	122

Tabella 104: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valori di bilancio)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche p.1						
Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	671.044	1.108	185.480	64	11.318	
TOTALE	671.044	1.108	185.480	64	11.318	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.658	-	11.324	-	750	
TOTALE	2.658	-	11.324	-	750	
TOTALE 31/12/2018		673.702	1.108	196.804	64	12.068
TOTALE 31/12/2017		633.499	21	155.310	80	7.555

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche p.2					
Esposizioni/Aree geografiche	AMERICA	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6	5.075	35	9.364	2
TOTALE	6	5.075	35	9.364	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	3.375	1	1.020	-
TOTALE	-	3.375	1	1.020	-
TOTALE 31/12/2018		6	8.450	36	10.384
TOTALE 31/12/2017		3	2.971	-	16.429

Tabella 15: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) - ITALIA

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela									
Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	72.271	135.021	29.690	47.818	33.009	52.487	59.366	91.261	
A.2 Inadempienze probabili	63.559	31.211	20.213	12.658	26.978	9.752	42.016	14.647	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.511	1.268	859	272	2.046	728	2.659	1.144	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.748.872	19.796	1.065.476	6.592	3.738.805	7.102	1.694.308	11.308	
Totale (A)	3.889.213	187.296	1.116.238	67.340	3.800.838	70.069	1.798.349	118.360	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	7.581	113	2.523	29	918	30	816	21	
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.219.676	1.953	527.163	451	443.650	455	549.324	648	
Totale (B)	2.227.257	2.066	529.686	480	444.568	485	550.140	669	
Totale (A+B)	31/12/2018	6.116.470	189.362	1.645.924	67.820	4.245.406	70.554	2.348.489	119.029
Totale (A+B)	31/12/2017	4.166.537	217.291	1.129.460	85.492	2.939.236	84.798	1.841.562	145.153

La tabella precedente è stata compilata in quanto, come richiesto dalla circ. 262/05, e successivi aggiornamenti, il Gruppo ha rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia.

Tabella 16: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (valore di bilancio) – ITALIA

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche								
Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	393.984	613	21.035	79	255.459	416	567	-
TOTALE	393.984	613	21.035	79	255.459	416	567	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.849	-	55	-	755	-	-	-
TOTALE	1.849	-	55	-	755	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	395.833	613	21.090	79	256.214	416	567	-
TOTALE 31/12/2017	366.649	11	7.114	10	259.491	-	245	-

La tabella precedente è stata compilata in quanto, come richiesto dalla circ. 262/05, e successivi aggiornamenti, il Gruppo ha rapporti principalmente con soggetti residenti in Italia.

Tabella 17: Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela p.1							
Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	332	817	-	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	339	44	308	112	-	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	170	69	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	27	4	-	-	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.568.363	447	414.399	557	45.983	4	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	362	36	-	-	
Totale A	2.568.702	491	415.066	1.490	45.983	4	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	7	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	37.143	19	229.932	154	763	-	
Totale B	37.143	19	229.938	154	763	-	
Totale (A+B)	31/12/2018	2.605.845	510	645.005	1.644	46.746	4
Totale (A+B)	31/12/2017	1.528.680	97	12.891	185	403.533	1.794

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela p.2					
Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	127.932	213.839	66.333	112.078	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	8.996	14.206	6.936	7.678	
A.2 Inadempienze probabili	93.495	54.370	66.432	17.825	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	64.205	30.183	38.853	8.380	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.717	804	6.337	2.606	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	294	10	396	389	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.591.625	23.435	3.942.942	20.959	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	37.860	3.258	58.808	4.004	
Totale A	3.816.769	292.448	4.082.044	153.468	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	10.088	179	1.830	15	
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.652.964	2.661	857.872	698	
Totale B	2.663.052	2.840	859.702	713	
Totale (A+B)	31/12/2018	6.479.821	295.288	4.941.746	154.181
Totale (A+B)	31/12/2017	47.426	398.863	3.784.240	136.201

Tabella 18: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie										
Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	990.713	232.934	118.520	198.053	972.191	815.270	1.600.058	5.108.183	2.894.935	167.279
A.1 Titoli di Stato	-	6	887	15.005	101.985	128.126	660.998	923.686	733.734	-
A.2 Altri titoli di debito	576	15	492	52.615	57.370	38.152	55.137	448.391	103.028	3.300
A.3 Quote OICR	65.620	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	924.517	232.913	117.141	130.433	812.836	648.992	883.923	3.736.106	2.058.173	163.979
- Banche	184.435	54.742	-	-	14.039	-	-	-	17.470	147.943
- Clientela	740.082	178.171	117.141	130.433	798.797	648.992	883.923	3.736.106	2.040.703	16.036
B. Passività per cassa	10.688.964	21.010	11.032	33.137	108.104	151.978	233.715	1.008.134	196.506	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.500.382	4.672	10.983	21.402	87.011	126.357	103.408	65.052	-	-
- Banche	145.314	-	-	72	140	-	-	321	-	-
- Clientela	10.355.068	4.672	10.983	21.330	86.871	126.357	103.408	64.731	-	-
B.2 Titoli di debito	-	13.743	49	5.287	15.010	11.676	59.622	115.100	132.638	-
B.3 Altre passività	188.582	2.595	-	6.448	6.083	13.945	70.685	827.982	63.868	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	25	134.657	11.354	29.166	68.788	32.511	38.561	4.233	-	-
- Posizioni corte	25	168.465	3.665	16.015	56.094	42.732	48.096	2.058	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.562	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	91.725	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	198.177	2.989	138	1.449	5.431	8.697	10.667	37.403	72.399	-
- Posizioni corte	198.177	2.989	138	1.449	5.431	8.697	10.667	37.403	72.399	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	4	-	-	-	-	4	11	23	190	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										

- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 19: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela - dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde			
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	710.534	282.892	13.560
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.366	2.915	85
B. Variazioni in aumento	101.171	159.891	47.533
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	6.999	129.075	43.578
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	65.276	11.236	741
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	28.896	19.580	3.214
C. Variazioni in diminuzione	290.371	209.857	47.596
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	4.394	81.874	20.767
C.2 write-off	35.667	737	33
C.3 incassi	42.871	59.517	5.556
C.4 realizzi per cessioni	35.944	-	-
C.5 perdite da cessione	7.135	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	48	61.404	15.801
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	662	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	164.312	5.663	5.439
D. Esposizione lorda finale	521.334	232.926	13.497
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.632	2.620	149

6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Il gruppo Sella applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Il gruppo Sella ha scelto di avvalersi, sin dall'entrata in vigore di Basilea 2, dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito Fitch Ratings Ltd ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Inoltre, a partire dalle segnalazioni di vigilanza del 31 dicembre 2015 per Banca Sella e del 31 dicembre 2016 per Sella Leasing, è utilizzato il rating fornito dall'ECAI Cerved Rating Agency per la determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Portafoglio	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd / Cerved Rating Agency
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio. La ripartizione per classe di merito fa riferimento ai coefficienti di ponderazione previsti per quella classe.

Tabella 20: Metodologia standardizzata attività di rischio

Portafogli	Consistenze al 31/12/2018			Consistenze al 31/12/2017		
	Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite		Valore dell'esposizione	Esposizioni garantite	
		Garanzia Reale	Garanzia personale		Garanzia Reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	4.021.497	-	183.890	3.778.192	-	158.729
classe di merito creditizio 1	3.835.349			3.603.603		
classe di merito creditizio 2	-			-		
classe di merito creditizio 3	2.228			1.811		
classe di merito creditizio 4 e 5	150.658			150.468		
classe di merito creditizio 6	33.262			22.311		
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	46.273			43.832		
classe di merito creditizio 1	29			-		
classe di merito creditizio 2	46.245			43.832		
classe di merito creditizio 3	-			-		
classe di merito creditizio 4 e 5	-			-		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	962	122	-	1.477	-	-
classe di merito creditizio 1	-			-		
classe di merito creditizio 2	23			228		
classe di merito creditizio 3	-			-		
classe di merito creditizio 4 e 5	940			1.249		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	2.197	-	-	5.222	-	-
classe di merito creditizio 1	2.197			5.222		
classe di merito creditizio 2	-			-		
classe di merito creditizio 3	-			-		
classe di merito creditizio 4 e 5	-			-		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	835.353	97.700	684	778.595	140.775	754
classe di merito creditizio 1	97.844			146.101		
classe di merito creditizio 2	328.938			238.626		
classe di merito creditizio 3	260.647			242.710		
classe di merito creditizio 4 e 5	147.923			151.159		
classe di merito creditizio 6	-			-		
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.567.094	159.069	2.244	4.292.670	129.046	2.330
classe di merito creditizio 1	14.586			85.871		
classe di merito creditizio 2	948.502			971.819		
classe di merito creditizio 3 e 4	3.577.935			3.211.731		
classe di merito creditizio 5 e 6	26.070			23.248		
Esposizioni al dettaglio	4.511.584	97.168	-	3.880.650	80.291	-
Esposizioni garantite da immobili	2.200.341	-	-	2.211.725	-	-
Esposizioni scadute	386.375	1.117	-	469.767	1.154	-
Esposizioni ad alto rischio	159.293	1.028	-	176.501	916	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	11.585	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	140.643	-	-	189.146	-	-
classe di merito creditizio 1	-			58.457		
classe di merito creditizio 2	85.940			79.895		
classe di merito creditizio 3 e 4	54.703			50.795		
classe di merito creditizio 5 e 6	-			-		
Esposizioni in strumenti di capitale	98.535	-	-	110.237	-	-
Altre esposizioni	635.855	-	-	588.467	-	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	13.574.890	204.168	183.751	13.103.931	163.458	159.474
Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	3.898.302	49.989	3.067	3.238.221	39.046	2.339
Securities Financing Transactions	106.107	102.047	-	155.175	149.679	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	33.106	-	-	40.741	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-
Totale Generale	17.612.406	356.204	186.818	16.538.068	352.183	161.813

7 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel gruppo Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il gruppo Sella non fa ricorso, ai fini dell'attenuazione del rischio, all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e “fuori bilancio”. Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e in pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse, vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di input della procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili ipotecati per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come il Gruppo abbia continuato anche nel 2018 ad avvalersi, ove possibile, delle

garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia, eseguita in fase di istruttoria del fido, segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il gruppo Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. Con specifico riferimento ai crediti NPL, per le esposizioni pari o superiori a 100.000 euro in sede di ridelibera viene richiesta una perizia aggiornata da parte di un perito indipendente redatta in conformità agli standard europei EVS (European Valuation Standards) e, se il caso, si procede alla valutazione delle rettifiche di valore.

Inoltre, è previsto uno specifico processo di revisione del valore degli immobili, che richiede obbligatoriamente una nuova perizia, sia tutte le volte in cui si sia registrato un evento straordinario con impatto significativo sul valore degli immobili, sia per le esposizioni di importo rilevante.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e CRR). A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Le garanzie reali acquisite dalla clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca su immobili residenziali, commerciali, industriali;
- immobili commerciali e industriali oggetto di leasing;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il gruppo Sella nel corso del 2018 non ha operato in derivati creditizi.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

Informativa quantitativa

La tabella successiva riporta, per ciascuna classe di attività, il valore dell'esposizione coperta da garanzie reali finanziarie, da garanzie personali o da altre garanzie.

Tabella 21: Esposizioni coperte da garanzie

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2018			Consistenze al 31/12/2017		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			183.890			158.729
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	122			-		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo						
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali						
Esposizioni verso o garantite da enti	97.700		684	140.775		754
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	159.069		2.244	129.046		2.330
Esposizioni al dettaglio	97.168			80.291		
Esposizioni garantite da immobili		2.200.341			2.211.725	
Esposizioni in stato di default	1.117	15.157		1.154	188.296	
Esposizioni ad alto rischio	1.028			916		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti						
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR						
Esposizioni in strumenti di capitale						
Altre Esposizioni						
Totale	356.204	2.351.912	186.818	352.183	2.400.021	161.813

8 – Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari quali strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (*Security Financing Transactions*), operazioni con regolamento a lungo termine, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il gruppo Sella utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine, e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni in SFT.

Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia, sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa, per il recepimento e l'adozione, alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte e subire una potenziale perdita sulla differenza di quotazione dello strumento sostituito, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Capogruppo attribuisce a ciascuna Società del Gruppo autonomi poteri di delibera relativamente agli affidamenti verso le controparti. Nel caso in cui la richiesta di affidamento superi i limiti di autonomia, essa dovrà essere preventivamente presentata al competente organo della Capogruppo per l'ottenimento del parere preventivo. La valutazione della Capogruppo terrà conto dell'esposizione totale del gruppo Sella.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli eventuali sconfini accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo i quali possono avvalersi, se prevista, dell'autorizzazione allo sconfinamento fino all'ammontare previsto nell' Allegato 2.2 della Policy Controllo dei Rischi.

Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Con specifico riferimento al rischio di correlazione sfavorevole (c.d. *wrong-way risk*), il gruppo Sella adotta i seguenti strumenti di attenuazione e controllo:

- monitoraggio degli indicatori di preallarme, descritti nella *Policy* di controllo del rischio di liquidità e finalizzati al controllo delle tensioni di liquidità a carattere specifico e sistemico;

- processo di erogazione del credito, in cui le controparti sono scelte e deliberate sulla base di un'approfondita istruttoria da parte dell'area Crediti della Capogruppo e di una successiva analisi della proposta da parte degli Organi deliberanti.

Stante la presenza dei citati presidi, reputati sufficientemente robusti, il Gruppo non ha previsto ulteriori politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

Impatto in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrade*)

Il gruppo Sella pone in essere accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine, rispettivamente di tipo *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Market Repurchase Agreement (GMRA)*. Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), si segnala che alcuni dei CSA sottoscritti prevedono che a, fronte della riduzione del rating, la banca possa aumentare il valore delle garanzie da versare.

Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano:

- Tabella 22-23: *Fair value* lordo positivo e negativo dei contratti derivati OTC inclusi nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Al 31/12/2018 non vi sono contratti per i quali i relativi accordi di compensazione vengono utilizzati per la mitigazione del rischio di credito;
- Tabella 24: Garanzie reali detenute;
- Tabella 25: Misura dell'EAD calcolata secondo la metodologia standardizzata.

Al 31/12/2018 non risultano in essere derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

Tabella 22: Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti				
Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	3.000	156.826
- fair value positivo	X	-	28	4.074
- fair value negativo	X	-	-	198
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	10	1.807	44
- fair value positivo	X	93	1.698	44
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.893	43.668	318.989
- fair value positivo	X	14	755	4.144
- fair value negativo	X	4	-	3.808
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	476.444	35.077	-
- fair value positivo	-	1.449	210	-
- fair value negativo	-	3.548	90	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	263.727	17.690	-
- fair value positivo	-	4.597	70	-
- fair value negativo	-	2.561	26	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Tabella 23: Rischio di controparte - Derivati finanziari di copertura OTC: portafoglio bancario - contratti non rientranti in accordi quadro di compensazione

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti				
Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	78.619	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	5.381	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	398.827	-	-
- fair value positivo	-	1.974	-	-
- fair value negativo	-	82.509	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Tabella 24: Rischio di controparte - garanzie reali detenute

Rischio di controparte – garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2018	Valore EAD al 31/12/2017
Approccio standardizzato:		
- Contratti derivati	0	0
- Operazioni SFT	102.047	149.679
Approccio IRB:		
- Contratti derivati	0	0
- Operazioni SFT	0	0

Tabella 25: Rischio di controparte

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2018	Valore EAD al 31/12/2017
Approccio standardizzato:		
- Contratti derivati	33.106	40.741
- Operazioni SFT	4.356	6.564
Approccio IRB:		
- Contratti derivati	0	0
- Operazioni SFT	0	0

9 – Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi relativamente all'attività di cartolarizzazione

L'unica operazione di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2018 è relativa a Banca Sella S.p.A. ed è stata realizzata nel 2014; la Banca ha interamente sottoscritto la *tranche senior* a tasso fisso, mentre la *tranche senior* a tasso variabile è stata collocata sul mercato degli investitori istituzionali. I titoli sottoscritti dall'originator possono essere utilizzati come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE.

Il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo a Banca Sella S.p.A., che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica. Le attività cedute continuano ad essere rappresentate nel bilancio in quanto la cessione non ha sostanzialmente trasferito il rischio a terzi.

Il Gruppo non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

b) Natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è definito, ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea, come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio¹⁴. Per la sua mitigazione, il gruppo Sella ha previsto un apposito processo, formalizzato e supportato da una *policy* interna, cui attenersi per la realizzazione e la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Merita inoltre evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE. In questo caso la banca (in qualità di *originator* e *servicer*) può essere esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale downgrade del rating significativo¹⁵, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso. Inoltre, nel caso in cui l'*originator* sia anche *swap counterparty*, potrebbe essere chiamato a fornire più *collateral* in caso di *downgrade*, con conseguente erosione del *buffer* di liquidità. Qualora, infine, alla banca *originator* che svolge anche il ruolo di *servicer* fosse attribuito un rating pari al *sub investment grade*, si renderebbe necessario il ricorso ad un *backup servicer*, con conseguente rischio reputazionale e con costi di esternalizzazione di tale ruolo.

Relativamente al rischio di liquidità, il gruppo Sella ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio a livello di Gruppo, perseguendo gli obiettivi di mantenimento del profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allineamento alle disposizioni normative esterne.

c) Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento della banca

Di seguito si espongono le informazioni in merito all'unica operazione in essere al 31 dicembre 2018,

¹⁴ Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, Titolo III Capitolo 1, Allegato A.

¹⁵ Al di sotto di "A-".

così come riportata nella Parte E del Bilancio Consolidato del gruppo Sella.

Banca Sella S.p.A.: operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2014

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 aprile 2014 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 12 giugno 2014 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di circa 489,0 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazione Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di classe A1 per un importo di 216,0 milioni di euro, titoli di classe A2 per un importo di 216,0 milioni di euro e titoli di classe D per un importo di 67,7 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti rating: Aa3 sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. Gli stessi titoli hanno rating anche da parte dell'agenzia DBRS: AAA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di classe D non sono quotati e non hanno rating.

Banca Sella S.p.A. ha sottoscritto i titoli di classe A2, a tasso fisso, ed i titoli di classe D, mentre i titoli di classe A1, a tasso variabile, sono stati collocati sul mercato degli investitori istituzionali. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2018 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 1,9 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2018 interessi per 3,1 milioni di euro. Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento nonché del recupero dei crediti in contenzioso ai sensi di un contratto di servicing che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento.

d) Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione proprie, il Gruppo applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle policy internamente adottati.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo non detiene cartolarizzazioni di terzi.

e) Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione

In merito alle operazioni di cartolarizzazione delle banche, sono stati realizzati dalla società veicolo, contestualmente all'emissione di titoli nelle varie operazioni di cartolarizzazione, specifici contratti di *interest rate swap*.

f) Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

Il gruppo Sella adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, pertanto, per le attività cartolarizzate detenute, l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando il fattore di ponderazione previsto dal rating attribuito da Fitch Ratings Ltd. Alle posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating si applica un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

g) Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

h) Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dal gruppo Sella.

i) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004 le attività cartolarizzate sono state riscritte in bilancio nella voce dell'attivo "Crediti verso clientela" per la quota corrispondente all'ammontare residuo dei crediti ceduti.

l) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per la cartolarizzazione in essere sono:

- cartolarizzazione Banca Sella anno 2014: Moody's e DBRS.

Per maggiori specifiche si rimanda alle informazioni contenute nel punto c) del presente capitolo.

Informativa quantitativa

In aggiunta alle informazioni contenute nella precedente sezione, si riportano le seguenti tabelle quantitative, specificando che non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di "*warehousing*") dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (es. banca capogruppo).

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni.

Tabella 26: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni						
Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale						
cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale						
cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui Performing	58.893	-	-	-	67.700	(244)
C.2 Monviso 2013 S.r.l.						
- Credito al consumo	58.893	-	-	-	67.700	(244)
C.3 Monviso 2014 S.r.l.						
- Credito al consumo	-	-	-	-	-	-

10 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, alla media delle ultime tre osservazioni a fine esercizio dell'indicatore rilevante.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del Gruppo.

Il gruppo Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il metodo Base, per il quale il calcolo del requisito patrimoniale avviene ai sensi dell'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR).

11 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Gruppo.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da

valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie

cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società controllate e collegate. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Se esistono evidenze tali per cui il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore

con imputazione a Conto Economico.

Gerarchia del fair value

Il 12 Maggio 2011 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del *Fair Value*" che fornisce una guida completa su come valutare il *fair value* di attività e passività finanziarie e non finanziarie e sulla relativa informativa. L'IFRS 13 è stato omologato con Regolamento (UE) N. 1255/2012 della Commissione dell'11 dicembre 2012.

Il nuovo principio si applica tutte le volte che un altro Standard contabile richieda la misurazione di un'attività o passività al *fair value* o richiede informazioni integrative sulle valutazioni del *fair value*.

In base a quanto previsto dall'IFRS 13, il *fair value* è definito come il "prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio impone che, qualora esistano transazioni direttamente osservabili sul mercato, la determinazione del *fair value* sia immediata. In assenza di tali condizioni occorre far ricorso a tecniche di valutazione. L'IFRS 13 individua tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate e stabilisce che ciascuna entità, per valutare il *fair value*, debba utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi:

- Metodo della valutazione di mercato: con tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività finanziarie identiche o similari. Rientrano in tale ambito le valutazioni basate sulla determinazione dei multipli di mercato.
- Metodo del costo: il *fair value* è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività finanziaria.
- Metodo reddituale: il *fair value* è pari al valore attuale dei flussi futuri. Tali tecniche possono essere basate sul valore attuale.

Nel calcolo del *fair value* di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del *fair value* che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del *fair value* di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del *fair value* riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Come già evidenziato in precedenza, in base all'IFRS 13 la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari dovrebbe utilizzare tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili sul mercato.

A tal fine, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*:

- Livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1, osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi (spread creditizi e di liquidità) sono desunti da dati osservabili di mercato.
- Livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management).

L'IFRS 13 definisce mercato attivo quel “mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa”.

Di seguito vengono illustrati i diversi livelli di input da utilizzare per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da valutare al *fair value*:

(L1) Strumenti il cui *fair value* è rappresentato dal valore di mercato (strumenti quotati su un mercato attivo):

- Titoli quotati su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione (nel quale agiscano continuativamente uno o più *market makers*);
- Titoli quotati su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un *market maker* con prezzi regolarmente disponibili;
- Fondi per i quali è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera;
- Partecipazioni quotate su un mercato regolamentato;
- Derivati quotati su mercati regolamentati.

Per “mercato attivo” si intende:

- Il mercato regolamentato su cui lo strumento sia scambiato e regolarmente quotato;
- Il sistema multilaterale di negoziazione nel quale agiscano continuativamente uno o più *market makers*;
- La contribuzione su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.

I criteri di cui sopra, unitamente alla definizione di “mercato attivo” fornita dall'IFRS 13, concorrono ad identificare in maniera univoca i mercati attivi.

(L2) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input diversi dai prezzi quotati su un mercato attivo, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato:

- Titoli per i quali Bloomberg esprima una quotazione caratterizzati da un importo dell'emissione inferiore a 500 milioni di euro oppure titoli, seppure caratterizzati da un importo dell'emissione superiore a 500 milioni di euro, per i quali non sia presente su Bloomberg alcun market maker con prezzi regolarmente disponibili;
- Titoli quotati su un sistema multilaterale di negoziazione per i quali non sia presente alcun market maker con prezzi regolarmente disponibili;
- Obbligazioni emesse dal gruppo Sella per la valutazione delle quali vengono utilizzate le metodologie, largamente diffuse sul mercato, di seguito indicate:
 - Obbligazioni a tasso fisso: “*asset swap spread*”;
 - Obbligazioni a tasso variabile: “*discount margin*”;
 - Obbligazioni strutturate: “*net present value*” (per la componente obbligazionaria).

Le obbligazioni strutturate che, oltre alla componente obbligazionaria incorporano una componente opzionale (derivato), prevedono la valutazione di quest'ultima sulla base sia dei prezzi praticati da controparti di mercato sia sulla base di modelli di valutazione esterni (es. modello di *Black-Scholes*) o proprietari.

- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Fondi per i quali non è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera, ma che esprimano periodicamente un NAV o una quotazione affidabile;

- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali si viene a conoscenza di un numero di transazioni limitato ma ricorrente nel tempo;
- Derivati OTC per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

(L3) Strumenti il cui *fair value* è determinato utilizzando input che non sono basati su dati di mercato osservabili:

- Titoli in *default* o delistati nell'ipotesi in cui il prezzo comunicato dal provider di riferimento per il singolo titolo è maggiore di 0. Se tale prezzo è invece pari a 0, tali titoli vengono considerati "valutati non al *fair value*";
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input non osservabili;
- Titoli derivanti dalle cartolarizzazioni Mars 2600 e altre ABS;
- Fondi o Sicav specializzate in ABS;
- Fondi chiusi non quotati;
- Fondi di *private equity*;
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali avvengono transazioni una tantum o per le quali si utilizzano metodi di valutazione;
- Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

La valutazione circa la congruità della classificazione dello strumento rispetto al livello di input assegnato viene eseguita con periodicità semestrale (giugno e dicembre) dall'ufficio Anagrafica Titoli, il quale provvede anche alle eventuali variazioni da apportare alla specifica informazione contenuta nell'anagrafica titoli.

Al fine di determinare il *fair value* dei Derivati OTC secondo il principio contabile IFRS13 i medesimi vengono quindi distinti in due livelli:

- L2: Derivati OTC *plain vanilla* per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione;
- L3: Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

Al fine di applicare le norme previste dal Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("CRR"), si intendono valutati in base ad un modello ("*mark-to-model*") sia i Derivati OTC inclusi in L2 sia quelli inclusi in L3, di cui sopra.

In relazione al Regolamento (UE) N. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni ("EMIR") si intendono valutati in base ad un modello i soli Derivati OTC inclusi in L3 di cui sopra.

Informativa quantitativa

La tabella riporta le esposizioni per cassa dei titoli di capitale con evidenza del valore di bilancio e del *fair value*, degli utili/perdite realizzati, delle plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico) e delle plus/minusvalenze non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Essa fa riferimento al perimetro di consolidamento di Banca Sella Holding.

Tabella 27: Portafoglio bancario - esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Valori di bilancio			di cui: valutate a Fair value			Consistenze al 31/12/2018			non realizzate (netto imposte)		realizzate incluse nel CET1 (valori al lordo delle minorities)	
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	31.438	-	47.793	31.438	-	47.793	31.438	-	-	11.638	2.415	9.223	-
A.1 Azioni	31.438	-	47.793	31.438	-	47.793	31.438	-	-	11.638	2.415	9.223	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	11.201	804	38.788	11.201	804	38.788	11.201	-	-	82	0	82	-
- FIA chiusi riservati dir. Ita	-	-	28.533	-	-	28.533	-	-	-	-	-	-	-
- OICVM di diritto italiano	2.699	804	134	2.699	-	-	2.699	-	-	-	-	-	-
- EUVECA di diritto italiano	-	-	514	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- OICVM di altri stati UE	-	-	1.485	-	-	1.485	-	-	-	-	-	-	-
- FIA aperti di altri stati UE	8.503	-	7.428	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- FIA chiusi di altri stati UE	-	-	694	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	42.639	804	86.581	42.639	804	86.581	31.438	-	-	11.720	2.415	9.305	-

12 – Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario¹⁶ deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di fair value da esse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il gruppo Sella adotta due approcci:

- misurazione secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia nell'Allegato C della Circolare n.285/2013, finalizzata a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e a controllare il rispetto dell'indicatore di rischiosità, dato dal rapporto tra valore economico ottenuto e i fondi propri. Tale indicatore infatti non dovrebbe superare il 20%, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi;
- misurazione che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" per la determinazione del capitale interno ai fini ICAAP. Nella modellizzazione delle poste a vista i conti correnti passivi e i depositi liberi vengono rappresentati secondo un profilo di ammortamento che, partendo dalla durata a vista, si completa in cinque anni. La rappresentazione è funzione di un modello econometrico parametrico finalizzato a cogliere le caratteristiche comportamentali di queste poste a durata contrattuale non definita. Per il calcolo del capitale interno al 31 dicembre 2018 si sono ipotizzati *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -40 *basis point* (scenario al ribasso pari alla differenza tra il tasso di rifinanziamento principale BCE e il tasso sui depositi overnight presso la Banca Centrale¹⁷).

¹⁶ Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

¹⁷ Dati al 31.12.2018: tasso di rifinanziamento principale pari a 0%; tasso depositi overnight pari a -0,40%.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischio di tasso di interesse definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudentiali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di leasing) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal gruppo Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo interest rate swap amortizing e opzioni cap, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da cash flow generato da poste a tasso variabile.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il Servizio Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di Gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Informativa quantitativa

La tabella successiva illustra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a seguito di una variazione dei tassi di interesse di +200 b.p. e -40 b.p (per il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi) e l'impatto in termini di indicatore di rischio di tasso di interesse¹⁸. Il calcolo è effettuato applicando la modellizzazione delle poste a vista.

Tabella 28: Impatto rischio tasso con modello poste a vista

Divisa/shift	Capitale interno al 31/12/2018	Indicatore di rischio di tasso di interesse calcolato sul patrimonio di vigilanza
Eur +200 / -40 bp	44.41	4,33%
Altro +200 / -40 bp	261	0,02%
Totale +200 / -40 bp	44.67	4,35%

¹⁸ L'indicatore di rischio di tasso di interesse è calcolato come rapporto fra esposizione al rischio di tasso e i fondi propri.

13 – Attività vincolate e non vincolate

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) - art. 443 - gli enti creditizi devono segnalare alle autorità competenti le attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività. È considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate dal gruppo Sella sono le seguenti:

- attività finanziarie iscritte in bilancio, cedute nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis ovvero di credito al consumo;
- titoli iscritti in bilancio sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passivi;
- altri titoli o attività di proprietà impegnati, iscritti, ovvero non iscritti in bilancio, costituiti a garanzia dei finanziamenti BCE;
- titoli di proprietà iscritti in bilancio utilizzati come collaterale per finanziamenti ricevuti.

Tabella 29: Attivi dell'ente segnalante

CONSISTENZE AL 31/12/2018								
VOCI	Valore di bilancio delle Attività impegnate		Fair value delle Attività impegnate		Valore di bilancio delle Attività non impegnate		Fair value delle Attività non impegnate	
		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale		di cui: stanziabili presso una Banca Centrale
	010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'Istituto	1.396.905	938.785			12.910.819	2.087.850	
020	Finanziamenti a vista	0	0			1.319.092	0	
030	Titoli di capitale	0	0	0	0	148.438	0	146.483
040	Titoli di debito	938.202	938.202	912.518	912.518	2.443.432	2.087.775	2.434.288
050	<i>di cui: covered bonds</i>							
060	<i>di cui: asset-backed securities</i>							
070	<i>di cui: emessi da Governi</i>	876.777	876.777	851.739	851.739	1.678.201	1.587.735	1.676.922
080	<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>	55.805	55.805	55.171	55.171	623.065	400.126	619.339
090	<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>	5.620	5.620	5.608	5.608	142.166	99.913	138.027
100	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	450.389	583			7.713.750	75	
110	<i>di cui: mutui ipotecari</i>	116.583				2.653.728		
	Altre attività	-8.314	0			1.286.107	0	
120	<i>- di cui altre attività altre</i>					1.274.994		
124	<i>- di cui Partecipazioni</i>					11.113		
126	<i>- di cui Aggiustamenti da consolidamento</i>					0		

* Il totale attivo qui rappresentato è riferito al perimetro di Vigilanza, facente capo alla Maurizio Sella SAPA.

Tabella 30: Garanzie ricevute dall'ente segnalante

VOCI		CONSISTENZE AL 31/12/2018				
		Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Non impegnati		
				Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati		Nominale dei collateral ricevuti o dei titoli di debito emessi non disponibili per essere impegnati
		010	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale 030	040	di cui: stanziabili presso una Banca Centrale 060	070
130	Collateral ricevuti dall'Istituto	1.050	0	100.207	93.569	12.661.778
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0	0
150	Titoli di capitale	1.050	0	6.637	0	402.786
160	Titoli di debito	0	0	93.569	93.569	181.248
170	<i>di cui covered bonds</i>					
180	<i>di cui: asset-backed securities</i>					
190	<i>di cui: emessi da Governi</i>			93.569	92.183	115.996
200	<i>di cui: emessi da imprese finanziarie</i>					49.406
210	<i>di cui: emessi da imprese non finanziarie</i>					15.814
220	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	0	0	0	0	21.702
230	Altri collateral ricevuti	0	0	0	0	12.056.043
240	Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs	0	0	7.974	0	0
RIF 32.01	F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti a vista, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Titoli di capitale, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Titoli di debito, F 32.01 - ATTIVITA' DELL'ISTITUTO (AE-ASS) - Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	1.388.591	938.785	0	0	0
250	TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	1.389.641	938.785			

Tabella 31: Fonti di impegno

VOCI		CONSISTENZE AL 31/12/2018			
		Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati		
				di cui: collateral ricevuti riutilizzati	di cui: propri titoli di debito impegnati
		(+)	(-)	(-)	(-)
		010	030	040	050
010	Valore di bilancio delle passività connesse	1.053.546	-1.397.955		
020	Derivati	86.218	-179.316		
030	<i>di cui: Over-The-Counter</i>	86.218	-97.700		
040	Depositi	908.523	-1.156.936		
050	Repurchase agreements	4.385	-4.308	-1.050	
060	<i>di cui Banche centrali</i>				
070	Depositi collateralizzati diversi da repurchase agreements	904.138	-1.152.628		
080	<i>di cui: Banche centrali</i>	723.731	-844.267		
090	Titoli di debito emessi	58.805	-61.702		
100	<i>di cui: covered bonds emessi</i>				
110	<i>di cui: asset-backed securities emessi</i>	58.805	-61.702		
120	Altre fonti di encumbrance	0	0		
130	Nominale degli impegni ricevuti	0	0		
140	Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0		
150	Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral	0	0		
160	Altre fonti di encumbrance	0	0		
170	TOTALE FONTI DI ENCUMBRANCE	1.053.546	-1.397.955		

14 - Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il coefficiente di Leva Finanziaria (o *Leverage Ratio*) è un indicatore che misura il livello di indebitamento e la capacità di solvenza di un'azienda. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'articolo 429 del CRR definisce il coefficiente di leva finanziaria come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della stessa ed è espresso in percentuale tra:

- il Capitale di classe 1 (Tier1);
- l'esposizione totale, calcolata come somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di Classe 1.

L'indicatore è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

Dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di *disclosure* del proprio indice di leva.

Il 16 Febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli "ITS sulla Disclosure" che stabiliscono gli schemi da utilizzare per l'informativa da parte degli Enti sul coefficiente di leva finanziaria. Gli schemi utilizzati per la compilazione della suddetta informativa sono pertanto quelli previsti dal Regolamento di esecuzione appena richiamato.

Il calcolo dell'indicatore nelle tabelle di seguito riportate segue le norme attualmente in vigore in segnalazione (Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione. La metodologia di calcolo del coefficiente, secondo quanto previsto dalla Regolamento delegato EU 2015/62 della Commissione, è entrato in vigore nella segnalazione al 30 settembre 2016.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il *Leverage Ratio* è stato incluso nelle metriche del RAF¹⁹ di Gruppo e pertanto è sottoposto alle procedure e ai meccanismi di controllo in esso previsti. All'indicatore sono stati associati livelli di *risk appetite* e soglie che vengono regolarmente monitorati dal Servizio Risk Management di Capogruppo e consuntivati nel reporting mensile per i Comitati preposti e per il Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del complessivo equilibrio tra attivo e passivo, e quindi di un adeguato livello di leva finanziaria, è in capo al Comitato ALM di Gruppo, meccanismo di direzione e indirizzo che si avvale delle analisi e delle competenze dei responsabili delle aree e servizi componenti il comitato stesso. All'occorrenza il Comitato ALM detta le linee di indirizzo e suggerisce gli ambiti di intervento per ridurre la leva finanziaria del Gruppo (ovvero delle singole entità del Gruppo per cui si ravvisi tale necessità) coinvolgendo i responsabili d'area opportuni.

¹⁹ Il *Risk Appetite Framework* ("RAF") costituisce il quadro di riferimento che definisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende perseguire e i relativi limiti.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Al 31 dicembre 2018 il *Leverage Ratio* del gruppo Sella (*transitional definition*) si attesta a 6,03%, in diminuzione rispetto al 6,64% del 31/12/2017.

In merito all'evoluzione dell'indice:

- la variazione negativa del Tier1 (-4,9%) da 949,72 mln/€ a 902,60 mln/€ è principalmente legata al minor contributo dell'autofinanziamento e delle riserve su titoli unito a maggiori detrazioni patrimoniali, l'elenco delle voci che compongono il Tier 1 è descritta nel capitolo "Fondi Propri", cui si rimanda per i dettagli;
- la variazione dell'esposizione complessiva (+4,7%) è riconducibile prevalentemente ad un aumento delle esposizioni di Bilancio (+483 mln) e delle esposizioni fuori bilancio (+168 mln).

Informativa quantitativa

Tabella 32: Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori dell'attivo di bilancio:

		Importi applicabili	
		31/12/2018	31/12/2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	14.304.945	13.822.234
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	2.779	8.623
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria)	0	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	4.400	13.287
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	13.895	11.096
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	730.026	562.370
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013)	0	0
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013)	0	0
7	Altre rettifiche	(88.815)	(128.791)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	14.967.230	14.288.819

Tabella 33: Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella mostra l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2018 e la scomposizione dell'esposizione totale nelle principali categorie:

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2018	31/12/2017
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	14.234.919	13.672.203
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(136.885)	(128.791)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)- somma delle righe 1 e 2	14.098.034	13.543.413
Esposizioni sui derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni sui derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	12.992	19.779
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni sui derivati (metodo del valore di mercato)	10.576	13.287
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite sui derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0	0
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni di negoziazione compensate per conto del cliente)	0	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0	0
11	Totale Esposizioni sui derivati (somma delle righe da 4 a 10)	23.567	33.066
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	107.859	138.875
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0	(25)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	7.744	11.121
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio controparte ai sensi dell'art 429ter, par 4, e dell'art 222 del Regolamento UE n 575/2013	0	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	115.603	149.971
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	3.946.904	3.239.161
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti del credito)	(3.216.878)	(2.676.791)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	730.026	562.370
(Esposizioni esentate a norma dell'Art 428, par. 7 e 14, del Regolamento UE n. 575/2013)			
UE-19a	(Esposizioni intragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	0	0
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di classe 1	902.601	949.472
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (Somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19-b)	14.967.230	14.288.819
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,03%	6,64%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarie eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, par. 11, del Regolamento UE n. 575/2013	21.632	25.366

Tabella 34: Modello LRSpl- Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tabella fornisce la distribuzione per classe di controparte per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT:

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2018	31/12/2017
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	14.234.919	13.184.033
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	353.691	409.087
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	13.881.228	12.774.946
UE-4	obbligazioni garantite	0	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	4.012.313	3.650.326
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	763	0
UE-7	enti	652.642	419.607
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	2.193.014	2.193.295
UE-9	esposizioni al dettaglio	3.112.371	2.830.258
UE-10	imprese	2.286.916	2.208.824
UE-11	esposizioni in stato di default	374.469	584.492
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.248.739	888.145

15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale di Gruppo previo parere del Comitato per la Remunerazione (comitato endoconsiliare di Capogruppo). Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale di Gruppo coinvolge le funzioni aziendali Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- il servizio Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché del codice etico o altri eventuali standard di condotta applicabili al gruppo Sella, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse;
- il servizio Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca/società e dal Gruppo, secondo metodologie coerenti con quelle che la banca/società e il Gruppo adottano per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;
- il servizio Pianificazione Strategica verifica la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di società e di Gruppo e con gli obiettivi di gestione e il controllo dei rischi;
- il servizio Controllo di Gestione si esprime in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati;
- il servizio Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione;
- il servizio di Revisione Interna verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione del gruppo Sella e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

In merito al processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive per l'anno 2018, il Consiglio di Amministrazione della capogruppo, previo esame del Comitato per la Remunerazione, nella seduta del 27 marzo 2018 ha riesaminato il documento delle Politiche di Remunerazione che è stato sottoposto alla propria Assemblea degli Azionisti in data 21 aprile 2018 che ha approvato le seguenti modifiche:

- con riferimento al c.d. “personale più rilevante”, la modifica delle modalità di correlazione della parte variabile della remunerazione a strumenti che riflettono il valore economico del Gruppo, ove

è previsto il differimento, sia per ciò che riguarda la componente pagata a pronti (up-front) sia per la componente soggetta a periodi di retention;

- una miglior precisazione in merito all'estensione delle regole già previste specificamente per i Trader a tutti i componenti di GBS Finanza;
- l'aggiornamento del paragrafo relativo ai Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni aziendali di controllo.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti del 21 aprile 2018 ha tra l'altro approvato che la remunerazione variabile maturata a consuntivo per il "personale più rilevante" del gruppo Sella per l'anno 2018 può raggiungere al massimo il 200% della remunerazione fissa, con esclusione del personale operante nelle funzioni aziendali di controllo.

Le Politiche di Remunerazione così definite sono state applicate a tutte le società facenti parte del gruppo Sella e, all'interno delle società, ai seguenti soggetti:

- Consiglieri di Amministrazione;
- Consiglieri di Amministrazione che ricoprono particolari cariche;
- Consiglieri di Amministrazione non esecutivi che ricoprono particolari cariche;
- Componenti di organi di controllo (relativamente ai sindaci effettivi);
- Vertici aziendali: ovvero dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni apicali o funzioni di responsabilità a livello di Gruppo e di singola società;
- Responsabili e dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari;
- Altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie;
- Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede;
- Collaboratori abituali non legati alle società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle politiche è fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha ritenuto opportuno nominare, in seno al Consiglio medesimo, fin dal 2007.

Il Comitato per la Remunerazione ha i seguenti compiti:

- formula al Consiglio di Amministrazione proposte per la remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché per i componenti del Consiglio a cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso;
- su proposta dell'Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione: dell'alta dirigenza della Banca, intendendosi per tale i componenti della Direzione Generale (Direttore Generale²⁰, Condirettore Generale, Vice Direttori Generali) e degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti"²¹ del gruppo Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- definisce le linee di indirizzo per la determinazione da parte dei competenti organi dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle società controllate diverse da quelle indicate al punto precedente;
- ha compiti consultivi e di proposta in merito alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";

²⁰ Laddove la carica non coincida con quella di Amministratore Delegato.

²¹ Le "aziende rilevanti" del GBS sono quelle che svolgono attività bancaria, finanziaria (se rivolta nei confronti del pubblico) ed assicurativa.

- vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- vigila che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità e che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca; cura la preparazione della documentazione da sottoporre al consiglio di amministrazione per le relative decisioni;
- collabora con gli altri comitati interni al consiglio di amministrazione in particolare con il Comitato Rischi²²;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti²³ nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi, ivi compreso l'accertamento delle condizioni poste per l'erogazione delle quote differite di remunerazione variabile maturate in esercizi precedenti;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea degli azionisti.

Il Regolamento del Comitato prevede che il medesimo organizzi autonomamente i propri lavori, con il coordinamento del Presidente e si riunisca con congruo anticipo rispetto alla riunione dell'organo competente a deliberare in ordine alle materie per le quali il Comitato deve esprimere un preventivo parere, nonché ogniqualvolta il Presidente del Comitato stesso lo ritenga opportuno.

Per l'esercizio 2018 il Comitato si è riunito 8 volte e ha avuto modo di operare concretamente, esprimendosi, tra l'altro, in merito alle seguenti attività e sottoponendo ove necessario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- alle modalità di attuazione delle Politiche di Remunerazione per l'anno 2017;
- alla consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante" relativa all'anno 2017;
- delibera in merito all'erogazione delle "Bonus Bank" relative agli esercizi precedenti;
- all'esame della risposta alle criticità evidenziate nella Relazione di Audit annuale sul Sistema di remunerazione ed incentivazione;
- agli esiti del processo di identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2018;
- all'esame della proposta di incremento fino al rapporto 2 a 1 del limite fra componente variabile e componente fissa della remunerazione per il "personale più rilevante" per l'anno 2018;
- all'esame ed approvazione della proposta di variazione delle "Politiche di Remunerazione del gruppo Sella per l'anno 2018.

Il Comitato per la Remunerazione non si è avvalso di consulenti esterni per lo svolgimento della propria attività.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Relativamente alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i

²² Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAS.

²³ Ci si riferisce in particolare al Risk Management al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca.

risultati, ai fini delle Politiche di Remunerazione del gruppo Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alle società del Gruppo. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società e Gruppo.

Per remunerazione variabile si intendono le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo, ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o ad una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale la remunerazione variabile è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di Gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta a condizione che il Gruppo e la società chiuda in utile (salvo casi di start-up e ristrutturazione aziendale da definire ad inizio periodo) e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione). Inoltre se la singola società e/o il Gruppo raggiunge risultati pari o inferiori al 50% rispetto a quanto previsto a budget è obbligo del Consiglio di Amministrazione della società valutare una riduzione della remunerazione variabile a consuntivo.

Ai fini dell'attuazione delle Politiche di Remunerazione alcuni soggetti sono identificati come "personale più rilevante" nella misura in cui la loro attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo e della Società.

In relazione a quest'ultimo punto, le disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazione e incentivazione prevedono che per l'identificazione del "personale più rilevante" sia applicato il Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n. 604. In attuazione della CRDIV, il processo di identificazione è stato svolto dalle singole banche su base individuale, anche se appartenenti al gruppo bancario.

L'identificazione del "personale più rilevante" per l'anno 2018 è stata quindi svolta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sella, Banca Sella Holding e Banca Patrimoni Sella & C.. Tenendo conto degli esiti della valutazione condotta dalle singole banche, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha identificato, nelle sedute del 9 febbraio 2018 e del 21 giugno 2018, il "personale più rilevante" per l'intero gruppo Sella assicurando la coerenza complessiva del processo di identificazione. A tal fine per le società del Gruppo non banche, ove ritenuto opportuno, sono stati applicati criteri di proporzionalità.

Le modalità operative definite nel suddetto Regolamento prevedono che un soggetto ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo se soddisfa:

- uno qualsiasi dei 15 criteri qualitativi previsti nel regolamento;
- uno qualsiasi dei 3 criteri quantitativi previsti nel regolamento, fatti salvi i casi in cui sia dimostrato che il soggetto che rientra per i soli criteri quantitativi svolga attività professionali ed abbia

responsabilità in unità operative non rilevanti ovvero che l'attività professionale svolta dal soggetto non ha alcun impatto sul profilo di rischio di una unità operativa rilevante.

Al termine del processo per l'anno 2018 sono stati identificati a livello di Gruppo 155²⁴ soggetti appartenenti alla categoria del "personale più rilevante".

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

La remunerazione variabile di breve periodo per:

- gli Amministratori della Capogruppo che ricoprono particolari cariche;
- per i dirigenti e quadri direttivi che ricoprono responsabilità apicali a livello di Gruppo, esclusi i responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- per i CEO e, eventualmente, per i Vice CEO, i vertici e dirigenti delle singole società e i responsabili di rilevanti aree di attività;

è determinata, applicando il meccanismo dell'interessenza, sulla base dell'applicazione di una percentuale individuale:

- all'Utile Netto consolidato di Gruppo rettificato, che ha un peso mai inferiore al 10% della remunerazione variabile di breve periodo complessivamente prevista

e

- all'Utile Netto Rettificato della società o dell'utile netto dell'area di attività.

Le modalità e i criteri così determinati prevedono per il "personale più rilevante" una grande attenzione all'ottica di lungo periodo e allo sviluppo "pluriennale" dell'attività.

Gli elementi "pluriennali" che influenzano la corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo sono:

- il meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per il premio, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- l'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;
- l'esistenza di un processo di budget ed assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il piano strategico e con il *Risk Appetite Statement* (RAS), cura che gli obiettivi assegnati concorrano al percorso di miglioramento di medio periodo del gruppo Sella ed al rispetto degli obiettivi pluriennali;
- il dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare del premio a consuntivo e all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- l'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

Per il "personale più rilevante" delle Banche e Società del gruppo Sella inoltre:

- viene fissato il limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa. Per il "personale più rilevante" il rapporto massimo fra la componente variabile maturata nel 2018 e la componente fissa della remunerazione è fissato in due volte, ad esclusione dei

²⁴ Alla data del 1 giugno 2018 il "personale più rilevante" del gruppo Sella era composto da 160 soggetti di cui un soggetto non più in organico al 31/12/2018 e per il quale non è quindi maturata remunerazione variabile per l'esercizio 2018. Al 31/12/2018 il "personale più rilevante" era pari a 161 soggetti per l'ingresso di due soggetti rispetto all'aggiornamento di giugno 2018.

responsabili delle funzioni aziendali di controllo per cui la remunerazione variabile a consuntivo non può superare un terzo della remunerazione fissa;

- viene applicata l'ulteriore previsione, estesa a tutto il personale compreso il personale più rilevante, in base alla quale la remunerazione variabile massima a consuntivo non può eccedere oltre tre volte la remunerazione variabile fissata a budget. Per la maggior parte del "personale più rilevante" detto vincolo risulta maggiormente stringente ed agisce da limite preventivo rispetto a quei casi in cui la remunerazione variabile maturata a consuntivo possa raggiungere il 200% della remunerazione fissa;
- viene fissato l'importo massimo della componente variabile maturata annualmente e la componente variabile viene erogata subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore a € 40.000 lordi o se il rapporto fra remunerazione variabile a consuntivo e remunerazione fissa $\geq 50\%$, con percentuali di dilazionamento differenti per scaglioni di premio e con periodi di differimento che variano da 2 a 4 anni sempre in funzione dell'importo di remunerazione variabile maturata;
- ove la remunerazione variabile sia soggetta a differimento sulla base di quanto stabilito al punto precedente, il 25% della componente variabile, sia per ciò che riguarda la componente pagata a pronti (*up-front*) che le componenti soggette a differimento, è accantonato, assoggettato a specifici periodi di mantenimento e rivalutato o svalutato:
 - per una quota pari al 40% sulla valutazione economica delle azioni di Banca Sella Holding, rappresentativa del valore economico del gruppo Sella;
 - per una quota pari al 60% sulla valutazione economica indipendente delle azioni della Società Controllante presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato.
- Ove la Società presso cui la persona che riceve il bonus ha lavorato non sia una Società Controllante e sia direttamente controllata dalla Capogruppo la rivalutazione o svalutazione, della componente variabile accantonata, al termine del periodo di mantenimento sarà effettuata totalmente sulla base della valutazione economica indipendente delle azioni di Banca Sella Holding, rappresentativa del valore economico del gruppo Sella; l'erogazione della parte differita avviene a condizione che:
 - al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con società del Gruppo (oppure in caso di pensionamento, premorienza o invalidità);
 - non siano emersi comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la banca e/o carenze patrimoniali. I risultati non si siano rilevati non duraturi o non realmente conseguiti, per effetto di condotte dolose o gravemente colpose;
 - non si sia scesi al di sotto dei limiti patrimoniali regolamentari;
 - per il personale non appartenente alle funzioni di controllo, abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti. In caso emergano situazioni, che non abbiano già avuto effetto sul premio variabile dell'anno in corso e che evidenzino la non sostenibilità dei risultati conseguiti (es.: non rispetto parametri di rischio, emersione di perdite riferite a fattispecie che negli anni precedenti hanno determinato utile; mancato rispetto dei livelli *target* di capitale), queste ultime vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata;
 - per il personale appartenente alle funzioni di controllo, non siano emersi fatti che evidenzino una carenza nel processo di controllo e di gestione del rischio posto in essere negli anni precedenti. Tali fattispecie vengono esaminate dal Consiglio di Amministrazione che può decidere l'azzeramento o la riduzione della quota di bonus accantonata.

L'erogazione della componente variabile della remunerazione, anche per il "personale più rilevante", è subordinata alla clausola di *claw-back* in virtù della quale, nel caso in cui venga accertato che il lavoratore destinatario della componente variabile della remunerazione ha tenuto un comportamento fraudolento o di colpa grave a danno della società o comunque da cui sia derivata una grave perdita per la società stessa, potrà essere richiesta la restituzione degli importi netti corrisposti a titolo di remunerazione variabile nei cinque anni precedenti.

La clausola di *claw-back* riguarda sia i pagamenti *up-front* sia quelli oggetto di differimento, può

ricomprendere l'intero importo erogato o parte di esso ed è applicabile anche qualora il rapporto di lavoro non sia più in essere.

Per l'anno 2018 i vincoli di accesso alla consuntivazione della remunerazione variabile validi per tutto il personale del gruppo Sella, ovvero:

- Utile netto consolidato di Gruppo > 0
 - Common Equity Tier 1 Ratio GBS \geq 11%
- risultano superati.

Per quanto riguarda la consuntivazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante", il differimento della remunerazione variabile annuale maturata nel 2018, ha coinvolto 32 soggetti, per una percentuale di differimento pari:

- al 54,43% e per un periodo di differimento di 4 anni per 1 persona;
- al 46,61% e per un periodo di differimento di 3 anni per 3 persone;
- al 17,83% e per un periodo di differimento di 2 anni per 28 persone.

Per 2 soggetti la remunerazione variabile maturata a consuntivo ha superato il 100% della remunerazione fissa con un massimo al 189,14%. L'incidenza media della remunerazione variabile maturata sulla remunerazione fissa è stata pari al 27,67% sul totale del "personale più rilevante" e al 32,31% se consideriamo solo il "personale più rilevante" per cui è prevista remunerazione variabile a budget. Per un soggetto appartenente al "personale più rilevante" non è stata invece riconosciuta remunerazione variabile per l'esercizio 2018 per mancato superamento dei vincoli di accesso.

La remunerazione variabile per il restante personale è stata consuntivata sulla base delle regole approvate dai Consigli di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo in attuazione di quanto previsto dal documento "Principi e Regole generali del sistema incentivante del gruppo Sella per il 2018" approvato nella seduta consiliare del 2 febbraio 2017, previa verifica da parte di ciascuna società che i vincoli di accesso al sistema incentivante specifici e aggiuntivi rispetto ai vincoli di accesso validi per tutto il personale del Gruppo risultassero superati.

In particolare la remunerazione variabile per il personale operante nelle funzioni di controllo è stata determinata sulla base del premio stabilito a budget misurato sui risultati effettivamente raggiunti in relazione ai seguenti parametri, prevalentemente di natura qualitativa e coerenti con le finalità della funzione svolta, quali ad esempio:

- qualità dell'attività lavorativa; ad esempio: capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo e di portarle a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa;
- rispetto scadenze (ad esempio rispetto del piano annuale delle attività) e progetti;
- rispetto livelli di servizio;
- obiettivi di Gruppo non legati all'andamento economico e tali da non compromettere l'obiettività del loro operato;
- costi degli specifici servizi, a condizione che non siano fonte di potenziali conflitti di interesse;
- gestione e crescita delle persone.

Tutta la remunerazione variabile, annuale e differita, è riconosciuta *cash*, non essendo ad oggi previsti nel Gruppo piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

In ultimo si segnala che, nel rispetto dei limiti massimi approvati dall'Assemblea degli Azionisti, nel corso dell'esercizio 2018 è stato accordato ad un soggetto appartenente al "personale più rilevante" un compenso per conclusione anticipata del rapporto di lavoro per un importo complessivo pari a 393.000 euro lordi quale integrazione del trattamento di fine rapporto, di cui 168.427 euro lordi riconosciuti a titolo di preavviso contrattuale.

La restante parte è erogata nel rispetto delle regole di dilazionamento previste per l'erogazione della remunerazione variabile del "personale più rilevante" e assoggettato a meccanismi di correzione ex-post (malus e claw-back) in caso di comportamenti fraudolenti e di colpa grave a danno dall'azienda che dovessero successivamente essere accertati.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione del Gruppo vuole perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria del Gruppo e delle società;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance del Gruppo;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi ("virtuosi") stimolando il raggiungimento di risultati eccellenti durevoli nel tempo, al netto dei rischi;
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di Gruppo;
- contribuire alla competitività ed attrattività del Gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone;
- favorire il gioco di squadra valorizzando nel contempo il risultato individuale;
- aumentare la produttività, attraverso una efficace ed efficiente attività sempre nel rispetto della sana e prudente gestione;
- assicurare il giusto equilibrio tra componente fissa e variabile al fine di evitare conflitti di interesse.

Informativa quantitativa

Le tabelle successive riportano informazioni aggregate per categorie di "personale più rilevante" e per aree di attività relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2018.

Tabella 35: Informazioni aggregate sulle categorie di “personale più rilevante”

INFORMATIVA IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE NEL GRUPPO BANCA SELLA ANNO 2018 - PERSONALE PIU' RILEVANTE	NUMERO PERSONE COINVOLTE (2018)	COMPENSO "FISSO" TOTALE (in migliaia di €)	COMPENSO VARIABILE ANNUALE							BONUS BANK EROGATA NELL'ESERCIZIO 2018 DI COMPETENZA ESERCIZI PRECEDENTI (in migliaia di €)
			NUMERO PERSONE CON COMPENSO VARIABILE (2018)	COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" TOTALE (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" TOTALE (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" UPFRONT in contanti (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" UPFRONT in strumenti finanziari o equiparati (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" DIFFERITO in contanti (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" DIFFERITO in strumenti finanziari o equiparati (in migliaia di €)	
AMMINISTRATORI	56	3.382,13	5	426,63	301,40	268,96	15,25	12,89	4,30	49,00
AMMINISTRATORI DELEGATI	16	2.618,33	15	1.618,18	1.407,41	798,29	187,34	316,33	105,44	510,00
ALTA DIRIGENZA	14	1.919,31	14	835,89	1.007,84	591,22	125,82	218,10	72,70	366,00
RESPONSABILI FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	11	933,32	11	219,02	187,63	165,38	12,87	7,04	2,35	27,00
ALTRO PERSONALE PIU' RILEVANTE	64	10.043,02	57	2.284,29	2.324,57	1.671,09	229,47	318,01	106,00	664,00
<i>di cui INVESTMENT BANKING e ASSET MANAGEMENT</i>	9	1.252,91	8	882,74	727,70	346,55	83,11	223,53	74,51	349,00
<i>di cui RETAIL BANKING</i>	29	3.116,10	24	827,64	770,00	649,47	74,17	34,77	11,59	184,00
<i>di cui FUNZIONI AZIENDALI TRASVERSALI</i>	15	1.590,26	14	573,91	596,63	470,20	50,93	56,62	18,87	131,00
<i>di cui CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE</i>	11	4.083,74	11	-	230,24	204,87	21,26	3,09	1,03	-
TOTALE	161	18.896,11	102	5.384,01	5.228,85	3.494,93	570,75	872,37	290,79	1.616,00

- Note:
- Informazioni riferite al personale in forza al 31/12/2018.
 - Gli importi sono indicati a lordo.
 - Il personale è suddiviso nelle categorie previste da Banca d'Italia/EBA per la raccolta annuale dei dati riferiti alle remunerazioni.
 - La retribuzione di ogni persona è conteggiata tenendo conto della quota di FTE per cui è remunerata dalla specifica società al 31/12/2018.
 - Tre dei 16 Amministratori Delegati e quattro dei 5 Amministratori non percepiscono variabile legato a tale posizione.

Tabella 36: Informazioni aggregate per aree di attività

INFORMATIVA IN MERITO ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE - ANNO 2018	NUMERO PERSONE COINVOLTE (2017)	RETRIBUZIONE FISSA		RETRIBUZIONE VARIABILE						RAPPORTI (%)		
		COMPENSO "FISSO" MEDIO (in migliaia di €)	COMPENSO "FISSO" TOTALE (in migliaia di €)	COMPENSO VARIABILE ANNUALE						BONUS BANK EROGATA NELL'ESERCIZIO 2016 DI COMPETENZA ESERCIZI PRECEDENTI (in migliaia di €)	RAPPORTO VARIABILE A BUDGET MEDIO / FISSO MEDIO	RAPPORTO VARIABILE A CONSUNTIVO MEDIO / FISSO MEDIO
				COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" MEDIO (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A BUDGET" TOTALE (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" MEDIO (in migliaia di €)	COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" TOTALE (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" UPFRONT (in migliaia di €)	di cui: COMPENSO "VARIABILE A CONSUNTIVO" DIFFERITO (in migliaia di €)			
Categorie	(a)	(b=c/a)	(c)	(d=e/a)	(e)	(f=g/a)	(g= h+i)	(h)	(i)	(o)	(l=d/b)	(m=f/b)
SINDACI		22,59	587,21	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
TOTALE PERSONALE PIU' RILEVANTE	161	117,37	18.896,11	33,44	5.384,01	32,48	5.228,84	3.494,93	1.733,92	1.616,62	28,49%	27,67%
AMMINISTRATORI	56	60,40	3.382,13	7,62	426,63	5,38	301,40	268,96	32,44	49,39	12,61%	8,91%
AMMINISTRATORI DELEGATI	16	163,65	2.618,33	101,14	1.618,18	87,96	1.407,40	798,29	609,12	510,19	61,80%	53,75%
ALTA DIRIGENZA	14	137,09	1.919,31	59,71	835,89	71,99	1.007,84	591,22	416,62	366,06	43,55%	52,51%
RESPONSABILI FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO	11	84,85	933,32	19,91	219,02	17,06	187,63	165,38	22,26	26,85	23,47%	20,10%
ALTRO PERSONALE PIU' RILEVANTE	64	156,92	10.043,02	35,69	2.284,29	36,32	2.324,57	1.671,09	653,48	664,12	22,75%	23,15%
<i>di cui INVESTMENT BANKING e ASSET MANAGEMENT</i>	9	139,21	1.252,91	98,08	882,74	80,86	727,70	346,55	381,15	348,75	70,46%	58,08%
<i>di cui RETAIL BANKING</i>	29	107,45	3.116,10	28,54	827,64	26,55	770,00	649,47	120,53	183,89	26,56%	24,71%
<i>di cui FUNZIONI AZIENDALI TRASVERSALI</i>	15	106,02	1.590,26	38,26	573,91	39,78	596,63	470,20	126,42	131,48	36,09%	37,52%
<i>di cui CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE</i>	11	371,25	4.083,74	-	-	20,93	230,24	204,87	25,37	-	0,00%	5,64%
FUNZ. AZIENDALI DI CONTROLLO	141	40,85	5.760,37	2,67	376,25	2,77	391,17	391,17	-	-	6,53%	6,79%
INVESTMENT BANKING	86	50,54	4.346,77	19,38	1.666,95	22,79	1.959,64	1.622,09	329,75	192,42	38,35%	45,08%
RETAIL BANKING	2.395	43,34	103.808,50	2,47	5.909,15	3,28	7.855,24	7.855,24	-	488,76	5,69%	7,57%
ASSET MANAGEMENT	66	54,00	3.563,89	7,46	492,45	4,95	326,97	326,97	-	-	13,82%	9,17%
FUNZIONI AZIENDALI TRASVERSALI	820	38,81	31.822,51	2,74	2.249,55	2,74	2.248,05	2.226,35	21,70	-	7,07%	7,06%
ATTIVITA' ASSICURATIVA	5	47,33	236,66	2,88	14,40	3,02	15,08	15,08	-	-	6,08%	6,37%
ALTRE AREE DI ATTIVITA'	20	32,54	650,89	2,60	52,00	3,57	71,34	71,34	-	-	7,99%	10,96%
ALTRI DIPENDENTI OPERANTI ALL' ESTERO	748	10,83	8.097,79	0,64	476,43	0,54	402,22	402,22	-	-	5,88%	4,97%
CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE	349	96,91	33.822,64	-	-	5,37	1.874,74	1.874,74	-	-	0,00%	5,54%
CONSULENTI	8	44,88	359,04	-	-	-	-	-	-	-	0,00%	0,00%
AGENTI	88	45,33	3.988,84	-	-	0,24	20,87	20,87	-	-	0,00%	0,52%
ALTRE SOCIETA'	137	35,42	4.852,04	2,73	373,35	373,10	373,10	-	-	-	7,69%	1053,47%
TOTALE	5.050	43,72	220.793,26	3,37	16.994,55	4,11	20.767,26	18.300,99	2.085,37	2.297,80	7,70%	9,41%
TOTALE (escluso amministratori/sindaci/consulenti/agenti)	4.386	39,63	173.801,36	3,69	16.194,56	4,15	18.197,15	16.136,43	2.052,93	2.248,41	9,32%	10,47%

Note:

- Informazioni riferite al personale in forza al 31/12/2018.
- Gli importi sono indicati a lordo.
- Il personale è suddiviso nelle categorie previste da Banca d'Italia/EBA per la raccolta annuale dei dati riferiti alle remunerazioni.
- Sono state considerate nella classificazione " Altre Società" le Società che sono entrate a far parte della Business Line Open Banking nel secondo semestre 2018 anche se non hanno recepito e formalmente approvato dall'assemblea le Politiche di Remunerazione del Gruppo.
- Per i Consulenti Finanziari abilitati all'offerta fuori sede che non rientrano nel "personale più rilevante" non è riportato un compenso variabile a budget perché per la natura specifica di tale compenso non è possibile effettuare una previsione ad inizio anno.

Tabella 37: Remunerazione complessiva (importi lordi) del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vice Direttori Generali di Banca Sella Holding

ANNO 2018

Carica	Remunerazione Fissa	Benefit	Remunerazione variabile 2018 a consuntivo - erogata upfront	Remunerazione variabile 2018 a consuntivo - soggetta a differimento
Presidente	266,12	-	45,76	32,44
Amministratore Delegato (1)	228,66	3,02	95,90	138,71
Direttore Generale (1)	97,83	-	25,31	36,61
Condirettore Generale	105,96	2,67	54,65	45,11

(1) le cariche di Amministratore Delegato e di Direttore Generale sono ricoperte dalla stessa persona

Privacy: ai fini della normativa sulla tutela dei dati personali, Banca Sella Holding, nella sua qualità di titolare del trattamento, informa che i dati esposti nel presente punto saranno oggetto di comunicazione all'Assemblea Ordinaria e di pubblicazione sul sito internet, ai sensi del Regolamento UE 575/2013 ("Regolamento CRR").

*** **

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2018, per remunerazioni fra 1 e 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro.

Nessun soggetto nel gruppo Sella ha percepito nell'esercizio 2018 una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Glossario

AFS	Available for Sale. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	Asset and Liability Management. Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	Advanced Measurement Approaches. Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	Credit Default Swap: contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Common Equity Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM – Credit Risk Mitigation	Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CRM – Customer Relationship Management	Strumento e strategia di business, volto a selezionare e a gestire le relazioni con i clienti, attuando a tal fine un approccio di tipo integrato che coinvolga persone, reparti, procedure e tecnologie attraverso una cultura aziendale “cliente-centrica” tale da poter supportare gli appropriati processi di raccolta di dati, di azioni marketing, vendite e fornitura di servizi per mezzo di applicazioni, organizzative e tecnologiche, e in grado di veicolare delle efficaci relazioni con la clientela, stabilendo una comunicazione a due vie anziché solo da azienda a cliente, così da fidelizzarlo e accrescerne la profittabilità.
CSA	Credit Support Annex. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.

EAD	Exposure at default. Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	External Credit Assessment Institution. Agenzia specializzata ed accreditata per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei clienti.
EL	Expected Loss: perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	Global Market Repurchase Agreement. Accordo di collateral per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di Herfindahl-Hirschman. Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	Held for Trading. Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards. Principi contabili internazionali.
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process. La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 3 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
ILAAP	Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, processo riguardante il sistema di governo e gestione della liquidità
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
IRB	Internal Rating Based. Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	Key Performance Indicator: indicatori aziendali di performance.
KRI	Key Risk Indicator: indicatori aziendali di rischio.
LCR	Liquidity Coverage Ratio. Indicatore che identifica l'ammontare di asset di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).

LGD	Loss Given Default. Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD).
Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	Net Stable Funding Ratio. Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
OTCR	Over The Counter: mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	Probability of default. Probabilità che una controparte in bonis entri in default entro un anno.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (market making).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
Recovery Plan	Piano di risanamento che disciplina le misure e i processi che il Gruppo è chiamato a mettere in atto per il ripristino della propria situazione patrimoniale e finanziaria nel caso in cui si verifichi un significativo deterioramento della stessa
Rischi di Primo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, i rischi di Primo Pilastro comprendono: -Rischio di credito (comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione); -rischio di mercato; -rischio operativo.
Rischi di Secondo Pilastro	Secondo quanto definito dalla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, I rischi di Secondo Pilastro comprendono: -rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie; -rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla

	<p>negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;</p> <p>-rischio di liquidità: il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk);</p> <p>-rischio residuo: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;</p> <p>-rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;</p> <p>-rischio strategico: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;</p> <p>- rischio di reputazione: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.</p>
SFT (Securities Financing Transactions)	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	Supervisory Review and Evaluation Process. Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.
Tier 1 ratio	Rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza (fondi propri) e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	Traditional Standardised Approach. Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.